Mercoledì 16 Marzo 1927 - ANNO V
Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 64
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa providenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

FAGAGNA

La Visita Pastorale

Preparata da una settimana di efficacissime prediche tenute dal chiarissimo Rev. don Trombetta, Parroco di Ronchis di Latisana, ebbe luogo qui la quarta Visita Pastorale. S. E. mons. Arcivescovo ansiosamente e affettuosamente atteso, giunse a Fagagna sabato 12 corr. alle ore 19. Il paese era bellamente decorato ed illuminato e il popolo esultante — che gremiva le adiacenze della Chiesa, lo accolse con evviva entusiastici. L'ottimo Rev. sig. Parroco, benchè ammalato, volle esser presente all'arrivo di S. E. e per lui gli porse il saluto devoto il Rev. Vicario sostituto l'infaticabile amatissimo don Domenico Garlatti. All'ingresso in Chiesa la Cantoria locale intonò un magnifico «Sacerdos et Pontifex» del Tomadini, al quale seguirono i ben noti soavissimi Mottetti dello stesso «Pastor bone» e «Te ergo quaesumus». S. E. salutò con amore la straordinaria folla esultante, annunziò e diede la Benedizione Papale e in tutti i suoi discorsi inneggiò alla «Casa della Gioventù», tempio di educazione religiosa e civile e di altissima istruzione. Alle 6 della domenica S. E. celebrò la S. Messa, alternata da Mottetti e da canti popolari; e quasi fino alle 9 distribuì incessantemente 1800 S. Comunioni. Quanti uomini, quanti bambini! Le donne poi non si contano!

Alle 10 «Messa degli Angeli» in gregoriano, cantata con sentimento e devozione dal popolo tutto; e all'Ostensorio spirituale «Salve Regina» carmelitana, pure in gregoriano che è soavissima, commove e innamora.

S. E. prendendo argomento dal S. Vangelo, descrisse con alate profonde immagini la trasfigurazione dell'anima praticante la virtù, e insistè sopratutto della virtù della purezza; con quanto calore si rivolse ai genitori insigniti dell'altissima missione di elevare i figliuoli, teneri delicati virgulti che un nonnulla danneggia e uccide! Oh! fortunati i genitori di Fagagna che possono affidare i loro fragili fiori alle cure dei Rev.mi zelantissimi sacerdoti, delle infaticabili suore nella «Casa della gioventù». E con parola incisiva e suadente dimostrò che la fratellanza, l'eguaglianza umana non sono ritrovato della rivoluzione francese, ma onda di amore e di giustizia che sgorgò purissima dal cuore infinitamente amante e pietoso del Redentore divino.

Che momenti di elevazione e di santo ardore!

Seguirono poi le S. Cresime, eccezionalmente numerose e devote. Nel pomeriggio esame dei bambini della dottrina, dove S. E. potè toccare con mano lo zelo e il costante sacrificio dei Rev.mi Cappellani e suore. Durante l'esame, un gruppetto di piccini d'Asilo si avvicinò confidenzialmente al buon Pastore e con semplicità incantevole sciorinò con vocine d'angelo tutta la sua divina scienza dottrinaria: le preghiere, i Comandamenti e... «Chi è Dio?», chiese con tutta serietà S. E. E i piccini in coro: «Dio è Essere perfettissimo...». S. E. si divertì un mondo e benevolmente distribuì delle imaginette ai frugoli giubilanti.

Una breve funzione in Chiesa di S Giacomo, e poi le preghiere per i poveri morti. La processione in Cimitero fu sospesa per la pioggia dirotta che funestò la santa giornata. Ma S. E. non volle tralasciare una pietosa visita ai Defunti — lassù, con squisito sentimento di riconoscenza e di amore, si degnò rendere un tributo speciale di preghiere agli indimenticabili benefattori di Fagagna: il munifico sig. Giorgio Pico il quale con tutta la popolazione sovvenne largamente il Rev. mons. Angelo Tonutti allora Parroco del paese nella erezione della provvidenziale «Casa della gioventù», inaugurata nel maggio 1911; e la sua 1.a Superiora Suor Michelina Dolci, ardente anima di apostolo che diede impulso e sviluppo vigoroso, generoso, mirabile, alla santa Istituzione che onora Fagagna e rende giustamente invidiabile la sua prosperità religiosa ed educativa. La desideratissima S. Visita Pastorale si chiuse degnamente col ricevimento solenne nel salone della «Casa della Gioventù» dove convennero le Istituzioni maschili e femminili e le Associazioni Cattoliche colle loro bandiere; le autorità, il distinto direttore didattico, il R. Maresciallo, parecchi insegnanti e una immensa folla. L'entrata di S. E. è salutata dalla Marcia Reale e da ovazioni interminabili. La bambina Romilda Presello con grazia e soavità interpretò il cuore dei presenti porgendo un grato santo all'amato Pastore; e una schiera di bambinette intreccia fra i fiori parole leggiadre alternate con dolcissimo canto in suo onore.

Al suono della Marcia Reale, ecco le speranze della Patria, i maschietti che rigidi ed impettiti salutano e intonano «Il ciant de Furlanie», bellamente accompagnati dal piano e dai violini suonati dal bravo Giovanni Monaco, ex allievo della «Casa della Gioventù» e dal suo compagno.

S. E. benedice la bandiera tricolore delle scuole private e innalza un inno traboccante di amore religioso e patrio alla bandiera, alla scuola, alla bella e patriottica «Casa della Gioventù». La bandiera, portata sul palcoscenico, viene salutata romanamente dai bambini e glorificata al un canto maestro e magnifico, traboccante di tripudio e di amore a Dio ed alla Patria.

Squillano le note di «Giovinezza»: saluto romano a S. E., alle autorità tutte, alla folla e la scena si chiude in un subisso di applausi. L'ora è tarda: S. E. pressato dal dovere, deve partire. Con rimpianto affettuoso, con acclamazioni «ex toto corde» il popolo accompagna il suo Pastore alla fremente automobile e lo segue col grido dell'anima: «Ritorni, ritorni presto!».

Un grazie di cuore agli infaticabili sacerdoti don Domenico Garlatti e don Aurelio Micossi che si prodigarono senza risparmio perchè la visita riuscisse di soddisfazione all'amato Pastore e di edificazione al paese; alle impareggiabili Rev.me Suore che gareggiarono nello zelo e onorarono di loro presenza la festa indimenticabile; alle brave giovani, nel sacrificio; alle ill.me autorità che instancabili nella pulizia generale e particolare delle due Chiese; e alla buona popolazione tutta la quale col concorso entusiasta, col contegno ordinatissimo e devoto fece onore al paese e a quanti lavorano per il suo bene.

MARTIGNACCO

Cassa Rurale e Circolo Agricolo in assemblea

L'insistente maltempo impedì a molti dei soci specialmente dei comuni contermini di intervenire domenica 13 corr. alle assemblee generali indette dalla locale Cassa Rurale e dal Circolo Agricolo.

Si approvarono i bilanci dell'esercizio 1926 e, per quanto riguarda la Cassa Rurale, informandosi alle ultime disposizioni governative, si assegnarono al fondo di riserva i 9 decimi degli utili. Le istituzioni locali e specialmente la scuola professionale e di agraria ebbero però tutto quell'aiuto che era possibile dare. Tutti i convenuti non solo plaudirono col più sincero entusiasmo all'indirizzo oculato, prudente e previggente dell'Amministrazione nel passato e nei 29 precedenti esercizi, ma manifestarono col loro plauso l'incondizionata approvazione ai fermi propositi espressi nelle sue sincere e precise relazioni del Presidente cav. Eugenio Linussa di voler anche nel corrente anno continuare con gli stessi criteri la questione delle due Cooperative. Ben riconoscendo che la perfetta competenza amministrativa dei decorsi esercizi fu quella che mise le istituzioni stesse in grado di poter affrontare con perfetta tranquillità ed efficienza le previste attuali difficoltà. Inutile accennare che l'avv. Eugenio Linussa, già Presidente del Circolo Agricolo fu a voti unanimi rieletto Presidente della Cassa Rurale. Furono pure rieletti ad unanimità: Vicepresidente della Cassa il cav. dott. Umberto Grillo; Consiglieri i signori: Valusso Costantino, Orgnani Martina nob. dott. Ettore e Zucchiatti Giovanni; Caposindaco il sig. Gaspardis cav. rag. Giuseppe; Sindaci i signori: Pittoriti Odorico e Tolis cav. Enea; ragioniere Tinicolo Angelo.

Nel Circol Agricolo oltre alla rielezione dei Consiglieri e Sindaci scadenti nelle persone dei signori: Bertolano Valentino, D'Antoni Pier'Antonio, Buttazzoni Angelo, Sabbadini Giuseppe, Someda de Marco dott. Carlo, Pellissoni Domenico e Piccinini Ugo, fu nominato Consigliere in sostituzione del compianto sig. D'Orlando Gio Batta il comm. Guglielmo Delser.

PAGNACCO

Alla Congregazione di Carità

Ernesta e Riccardo Cremese di Udine fecero obiazione della somma di L. 300 a questa Congregazione di Carità in morte della loro cara ed amata madre.

CRONACA CIVIDALESE

La conferenza dell'on. Zimolo

Il Fascio di Comb. prevedeva quale sarebbe stato il concorso di pubblico per assistere alla conferenza del Segretario federale on. Zimolo, e invece di tenere la conferenza nella solita sede, la indisse nel nostro «Sociale»: ma il Teatro avrebbe dovuto essere ancora più vasto, per poter contenere tutto il pubblico accorso, mentre una parte di esso dovette rinunciare per mancanza di spazio, pur dopo avere gremito ogni angolo e perfino il palcoscenico, di solito riserbato alle maggiori autorità e notabilità. Anche la classe operaia intervenne in grande numero. Così straordinaria partecipazione di pubblico non era solo per ascoltare la conferenza, ma per dare, nel contempo, una manifestazione all'illustre Segretario Politico per la Provincia di Udine del Partito Nazionale fascista, al deputato apprezzato, all'oratore valente e già noto.

Presenziavano tutte le Autorità Civili e Militari, del P. N. F., i combattenti, mutilati e sindacati.

Sul palcoscenico erano schierati da un lato i Balilla e le Piccole Italiane, dall'altro i gagliardetti del Fascio, dei Sindacati, dell'Avanguardia, le bandiere dei Combattenti, dei Mutilati e della Società operaia.

Prima dell'ora fissata il Teatro era già infittito di pubblico. Alle ore 8.30 precise arriva in auto l'on. Zimolo, che viene ossequiato dal Segretario politico signor Riccardo Rocchetti, dal Fiduciario dei Combattenti prof. Antonio Catalani, dall'Ispettore dei Sindacati cav. uff. Nicola de Rienzo e dal Comandante la Stazione dei Reali Carabinieri.

All'apparire sul palcoscenico dell'on. Zimolo, accompagnato dal Podestà nob. commendator avv. de Pollis, il pubblico prorompe in fragorosi prolungati applausi, mentre la banda cittadina intona l'inno «Giovinezza» ascoltato in piedi.

L'on. Zimolo è presentato, con nobili espressioni a nome del fascio, dal segretario politico sig. Riccardo Rocchetti; per i combattenti, gli porge un alato saluto il rappresentante di essi prof. Catalani.

Quindi, fattosi un religioso silenzio, l'on. Zimolo comincia con l'esprimere la sua commozione per trovarsi di fronte ad una così numerosa assemblea, ho aderito (dice) all'invito del Fascio, credendo sempre che avrei parlato dinanzi ad un ristretto cerchio di persone. Il tema che fin dalle prime mi sono proposto — «Da Lissa a Pola» — non lo posso ora mutare, sebbene qui sarebbe la sede per altra conferenza. Vedo che si è voluto fare una manifestazione alla mia modesta persona e al Partito, della quale devo essere riconoscente. (Applausi). E qui l'on. Zimolo inizia lo svolgimento della conferenza — patriottica, interessantissima, alata, entusiasmante. Non ci azzardiamo neppure a tentare di riassumerla, nemmeno a larghi tratti: bisogna ascoltarla dalla viva voce dell'illustre oratore, bisogna proprio ascoltarla con la profonda, raccolta attenzione con la quale l'ascoltò il nostro folto ed eletto pubblico per sentirne tutto il fascino.

Il discorso dell'oratore sul vasto tema «Da Lissa a Pola», fu una dimostrazione calorosa, nobilissima, dell'eroismo dei nostri uomini di mare, col ricordo di gesta sublimi e di fatti e di vicende politiche, che ci trasportò dai tempi dell'infausta ma gloriosa Lissa agli eroismi dell'ultima guerra, alla beffa di Buccari, alla violazione audacissima del cerchio di ferro e di fuoco entro cui la marina austriaca si riteneva sicura a Pola per toccare la marcia di Roma, per salvare l'Italia minacciata di naufragio e ai giorni nostri in cui l'Italia è risorta e marcia sicura sotto la guida del Duce Benito Mussolini, ai giorni attuali in cui tutta la Nazione ha dato il suo pieno consenso al nuovo Regime ed è tornata alle antiche glorie ed al primato nel mondo in ogni campo.

Spesso l'eloquente discorso dell'on. Zimolo fu interrotto da calorosi generali insistenti applausi; ed alla fine salutato da una entusiastica ovazione.

Al Teatro, il servizio d'ordine è stato disimpegnato dai Militi Fascisti, comandati dal Tenente Odo Rieppi.

L'Ufficio di P. S. soppresso

Una comunicazione odierna informa che, per disposizione del Ministero dell'Interno, l'Ufficio di P. S. locale viene soppresso e cessa di ogni attività col 1.o aprile. Dopo soppressa la R. Sottoprefettura, il provvedimento d'oggi viene come conseguenza logica, ma ciò non toglie che la città nostra venga così a mancare di un'altro importante Ufficio.

L'Ufficio che sta per cessare comprendeva ora un commissario di P. S., un Brigadiere e di due vice Brigadieri.

Vogliamo qui brevemente ricordare qualche spunto dell'attività svolta, massime negli ultimi anni, dai funzionari che vi sono stati preposti.

Da oltre sei anni l'ufficio era diretto con grande competenza dall'egregio Commissario dott. Gino Bicchi, il quale, con la sua operosità di veramente distinto funzionario ha saputo fare osservare la Legge, ed evitare ogni anche minimo incidente, pur in tempi burrascosi, mentre fino dai primi momenti assecondò il movimento fascista, del quale fu sempre un tenace e convinto cooperatore. Chi ha potuto avvicinare il dott. Bicchi lo ha trovato sempre cordiale, affabile, severo, ma giusto ed equanime nell'alta e delicata sua missione: non favoritismi, scrupolosissimo alle direttive indicate dai superiori. Col dott. Bicchi si chiude la serie di funzonari di P. S.. Nessuno come lui ha potuto mantenere il posto per un periodo così lungo di tempo; ciò che attesta in suo favore, dimostrando la piena fiducia in lui riposta e la considerazione in cui era tenuto da parte delle Gerarchie superiori, dalle Autorità locali e dalla popolazione tutta. Cividale lo vedrà certamente con dispiacere abbandonare questa sede perchè il dott. Bicchi qui era considerato non come lo zelante funzionario, ma come nostro concittadino. Col nostro saluto cordiale e con l'augurio di una carriera sempre più brillante quale egli si merita, noi gli esprimiamo la nostra riconoscenza personale per la gentilezza con la quale ci facilitò la nostra modesta missione giornalistica.

Salutiamo pure gli altri egregi funzionari dell'ufficio il brigadiere Adolfo Narducci e i vice brigadieri Carlo Gavan e Salvatore La Rosa.

Cronaca Gemonese

Le solenni onoranze funebr a Giorgio Chiavola

15. — Oggi alle 15, si celebrarono i funebri del compianto Capo Conduttore di prima classe sig. Giorgio Chiavola che sabato passato trovò morte straziante alla nostra stazione ferroviaria.

Oltre a numerosissimi ferrovieri che dai vari depositi vennero a rendere lacrimevole tributo di affetto alla salma del camerata; la cittadinanza, si può dire compatta, si dirige verso il Cimitero, dove nella cella mortuaria trasformata in camera ardente giace nella bara coperta dal tricolore il corpo martoriato di quel lavoratore caduto vittima del proprio dovere Fanno servizio d'onore quattro ferrovieri in divisa.

Le cartelle vanno ma mano riempiendosi di firme. Dopo l'assoluzione della salma impartita dall'arciprete mons. Selisizzo, la bara viene sollevata e indi portata a spalle da sei capi conduttori di prima classe sino al carro funebre; indi il corteo s'avvia verso il Duomo per l'esequie.

Il corteo

diretto dal segretario sezionale dei ferrovieri fascisti sig. Fernando Fabiani era così ordinato:

Insegne religiose — Balilla ed Avanguardisti con gagliardetto — Piccole Italiane, anche in rappresentanza delle Scuole Elementari (dove la vedova per molti anni fu zelante educatrice), accompagnate dalla maestra signorina Mary Rossini — R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» con gli insegnanti.

Portate a mano dai ferrovieri le corone del: Deposito Locomotive di Udine — Personale Viaggiante Deposito di Udine — Personale Viaggiante F. S. Deposito di Venezia — Ferrovieri fascisti di Udine — Personale Viaggiante di Treviso — Compartimento F. S. di Trieste — Covassi di Moggio al caro amico — Ferrovie Società Veneta linea Udine-Cividale — Sezione V Reparto Movimento — Personale Viaggiante di Trieste Centrale — Ferrovieri Fascisti di Gemona.

Dietro, il clero salmodiante, la carrozza di prima classe portante la bara avvolta nel tricolore e con sopra il berretto gallonato — lo stesso berretto che l'infelice capo conduttore portava al momento del sinistro. Attorno al carro le corone della Consorte, dei figli, dei cognati e dei nipoti.

Reggono i cordoni: il podestà del Comune di Gemona cav. dr. Liberale Celotti; il commissario straordinario dei Ferrovieri Fascisti Benedetto Conte capo deposito; l'ispettore dott. Guglielmi e il capo conduttore di prima classe sig. Traina. Ai lati, sei colleghi dell'Estinto in divisa. Seguono i cognati Tomaso, Pietro ed Antonio Bonitti, l'Ispettore del personale viaggiante cav. Cutica; capo personale viaggiante principale cav. Ronzona di Trieste; capo personale viaggiante di prima classe cav. Giacchero di Venezia; capo personale di prima classe cav. Corè di Trieste; l'Ispettore principale cav. Gleder di Trieste; l'ing. Montini ispettore dei lavori di Udine, il capo stazione titolare di Gemona sig. Latini; il segretario politico del Fascio Gemonese rag. De Carli, ecc.

Vengono poi i vessilli del Comune di Gemona scortati dai vigili del fuoco in grande uniforme accompagnati dal segretario capo cav. Rossini; gagliardetti dei ferrovieri fascisti di Udine; della Società Veneta Udine - Cividale; di Tarvisio Centro; di Gemona; quello del Fascio di Gemona; la bandiera della Società di M. S. fra Artieri ed Operai di Gemona, infine numerosissimi ferrovieri rappresentanti tutte le linee del Compartimento ferroviario, e, come accennai sopra, quasi tutta la popolazione gemonese.

Al Duomo, dove era eretto il catafalco di prima classe, vennero officiate le esequie; indi il lungo corteo sostò sul piazzale del Municipio e superiori e colleghi dettero l'estremo ed angosciato vale alle spoglie dello indimenticabile Giorgio Chiavola con parole che strapparono le lagrime a tutti i presenti, come pure fu commovente il minuto di raccoglimento in ginocchio.

Parlarono, elogiando le virtù del defunto ed additando le sue qualità per attingere da Lui forza e buona e ferma volontà nell'adempimento del proprio dovere: l'Ispettore di Reparto dott. Guglielmi, i capi conduttori di prima classe signori Traina Guzzardo, Modenesi e Malagati ed il Commissario straordinario dei Ferrovieri fascisti sig. Benedetto Conte capo deposito.

Ricompostosi il corteo, prosegue verso il Cimitero, e la lacrimata salma di Giorgio Chiavola, dai compagni singhiozzanti venne calata nella tomba del Comune, a dormire il sonno eterno.

Alla vedova desolata signora Maria Bonitti, ai teneri figlioletti orbati così crudelmente dal destino inesorabile, ai cognati, ai famigliari tutti, il nostro accorato e mesto saluto. La manifestazione che la famiglia dei ferrovieri e Gemona tutta ha voluto addimostrare alla memoria del povero defunto, serva in qualche modo a mitigare l'acerbo dolore.

Atto degno di lode e d'imitazione

Il presidente della locale Sezione Combattenti, dopo l'offerta fatta dalla famiglia De Carli, di mettere a disposizione della Sezione per loro sede, gratuitamente, uno dei vani della loro casa padronale, ha inviato la seguente lettera all'egregia signora, lettera che ci piace qui appresso trascrivere integralmente perchè essa interpreta i sentimenti di riconoscenza di tutta la famiglia dei combattenti gemonesi:

«Alla Signora Donna Elvira De Carli e figlio Ezio - Gemona. — A nome di tutti i Combattenti Gemonesi esprimo a Lei ed a suo figlio Ezio, i sensi della nostra devota riconoscenza per la volontaria e molto significativa offerta nel mettere a disposizione della Sezione di Gemona gratuitamente, uno dei vani pianterreni della loro abitazione.

L'offerta ci è tanto più cara in quanto ci viene fatta da Lei, madre di un nostro compagno d'arme, che come noi, tutto ha dato senza niente chiedere per la grandezza della Patria che noi tanto amiamo. — Il Presidente: DI CIOMMA».

PORDENONE

I prezzi del mercato

Sabato, sul nostro mercato, furono praticati i seguenti prezzi: granoturco da lire 95 a 105; fagioli da 150 a 170; sorgorosso 80; patate da 70 a 100; fieno da 40 a 47; stramaglie da 20 a 23; legna da 14 a 18; buoi e manzi da 400 a 440; vacche da 300 a 350; vitelli a peso vivo da 450 a 550; maiali da 550 a 650; — il tutto, per quintale — Vino da 170 a 240 l'ettolitro — Agnelli al chilogramma da 5.60 a 6, polli e galline da 9 a 10, capponi o tacchini da 9 a 9.50 perchilogramma — Uova a 4.80 la dozzina.

Il prezzo del pane

Da lunedì il prezzo del pane è stato ribassato come segue: forme inferiori a gr. 200 L. 2.50 al chilogramma; forme da gr. 120 a 200 a lire 2.40 al chilogramma.

Riunione dei camerieri

L'altra notte, alle ore 1, è seguita alla sede la riunione del Sindacato camerieri. Il signor Tempestini, ispettore sindacale, ha parlato a lungo sui problemi di categoria, e sono stati presi accordi relativamente al nuovo patto d'albergo e mensa che sarà applicato prestissimo anche nel Pordenonese.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Semina di Trote fluviali

Sabato il sig. Carugati, vice direttore dello Stabilimento Ittiogenico di Brescia, accompagnato dal prof. Zanettini della Cattedra Ambulante di Agricoltura locale, ha provveduto alla semina nelle nostre acque di 120 mila avannotti di trota fluviale. Il materiale arrivato da Belluno in ottime condizioni alla stazione di Casarsa, è stato trasportato immediatamente con automezzi nelle diverse località per l'immediata immissione nelle acque da ripopolare.

Sono così terminate, per questa stagione, le semine in grande, e si resta ancora in attesa di qualche migliaio di trote iridee, specialmente adatte per alcuni laghetti esistenti nella nostra zona.

In memoria di G. B. Zuccheri

L'altro ieri, alle ore 11, il consiglio direttivo della Sezione Combattenti di S. Giovanni di Casarsa con la tessera d'onore della Sezione sig. Paolo Paluzzano cieco di guerra, venne costì recandosi presso la nobile famiglia Zuccheri per offrire ai congiunti la tessera ricordo alla memoria del benemerito presidente onorario Zuccheri nob. Gio. Batta.

Furono ricevuti signorilmente dal cav. Giov. Paolo cui fu portato un saluto e reso omaggio. Dopo di che venne rievocata la figura dell'Estinto, amato da tutti gli ex combattenti per la sua bontà e filantropia. Il cav. Zuccheri ringraziò a nome della famiglia, offrendo infine un rinfresco.

PILIMBERGO

Conferenza dell'on. Ravazzolo

L'on. Arturo Ravazzolo, il quale va svolgendo in tutti i maggiori centri del Friuli un'attiva propaganda a favore dell'assicurazione sulla vita abbinata al Prestito del Littorio, è stato sabato sera fra noi. Egli ha pronunciato un applaudito discorso alla presenza di molte autorità e di folto uditorio.

La riunione seguì nella sala della Società Operaia. L'on. Ravazzolo fu presentato con brevi parole dall'avv. Margarita.

LAUZETTO

Neo ingegnere

Al Politecnico di Milano, conseguiva con splendida votazione la laurea d'ingegnere civile il concittadino Benvenuto Brovedani - Macor. Al bravo giovane bell'esempio di intelligenza e di tenacia, le più vive congratulazioni.

TAVAGNACCO

In memoria di E. Tandelli

Nel trigesimo della morte del giovinetto Enzo Tandelli, gli alunni della scuola di Adegliacco offrono al Patronato Scolastico locale lire 50.

VENZONE

La conferenza dell'on. Ravazzolo

Alle ore 16 del 13 corrente nello ampio salone del nostro Municipio, abbiamo ascoltato con vivo interesse la preannunciata conferenza dell'on. Ravazzolo sulle assicurazioni popolari sulla vita abbinate al Prestito del Littorio.

Notammo con piacere che alla conferenza hanno assistito le principali personalità venzonesi, nonchè molto popolo, fra cui non mancava il sesso gentile.

Vedemmo fra i presenti il podestà del Comune sig. Menini Giuseppe ed i signori Barbieri presidente dei combattenti e giudice conciliatore; Bresciani Giuseppe presidente della Soc. Operaia; Cassigh, segretario Comunale; Castellani Luca presidente del consorzio esercenti, Pescarada, capo stazione di La Carnia; Orsi decurione della Milizia ecc. ecc.

Ci auguriamo che la conferenza ottenga gli effetti desiderati con molte assicurazioni.

NIMIS

Dimostrazioni per il nuovo Podestà

La nomina del nuovo Podestà, dr. Verona, fu dal paese accolta festosamente, imbandierando le case. Si improvvisò anche un corteo con in capo la banda comunale, che volle tributare il suo omaggio al nostro concittadino. Dissero elevate parole di saluto i signori Luigi Movia e Cialdini, indicati a collaborare il Podestà nella Consulta Municipale. Alla fine vi fu un rinfresco, servito squisitamente dalla signorina Rosetta. Auguri ed alalà.

C. A.

BASILIANO

I dilettanti della «P. Zorutti»

Nel Teatrino Ricreatorio i giovani dilettanti della Società «P. Zorutti e T. Ciconi» della vostra città rappresentarono dinanzi a folto pubblico: «Mare nostro», bozzetto patriottico, in un atto; «Il lupo della Montagna» il vecchio e pur sempre piacevole bozzetto drammatico. In questi due atti si distinsero il Baccanti ed il Febris, assecondati degnamente dalla signorina E. Nadalei.

La gustosa serata fu chiusa allegramente con due farse friulane e tutti indistintamente, i bravi filodrammatici furono fatti segno a calorosi applausi.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Sentenza

Con sentenze 17 novembre 1926 del Pretore di Tolmezzo BRUNASSO Simeone di Vincenzo; TOCH Ottavio fu Giuseppe; DI QUAL Pietro di Pietro e GERIN Augusta fu Giuseppe esercenti in Forni Avoltri, sono stati condannati a 400 lire di multa ciascuno (sospesa per anni cinque) per non avere denunciato tempestivamente al Sindaco di Forni Avoltri il deposito — per la vendita — nei propri negozi di oli di semi e per aver omessi i prescritti cartelli con la indicazione «Olio di semi», sui recipienti che ne contenevano e a l'interno e a l'esterno degli esercizi stessi (Art. 2 cpv. N. 1 e 2 e art. 5 legge 2 aprile 1908, N. 136 e art. 2 Reg. 7 Settembre 1908, N. 620).

Si pubblica a spese dei sunnominati condannati in esecuzione al disposto delle accennate sentenze di condana.

Tolmezzo, ex febbraio - Anno V.

IL CANCELLIERE
Luigi Parravicini.

FORNI AVOLTRI

Onorare beneficando

La spetabile famiglia Vidale fu Gio Batta che oggi ha fatto celebrare solenni officiature e Messa funebre per la signora Caterina Vidale ved. Vidale morta in Morsano di Strada il 7 corr. e deposta nella tomba di famiglia del Cimitero di Udine, ha elargito L. 200 a questo Asilo Infantile ed il consueto contributo per i suffragi alle singole famiglie di questo Capoluogo.

I beneficati porgono sincere condoglianze e sentiti ringraziamenti.

Per il centenario di A. Volta

Niente è più efficace a far risaltare l'importanza di una invenzione che l'impossibilità di usufruirla. A ciò devono forse aver pensato certi Uffici Superiori i quali — nonostante i ripetuti reclami degli Uffici locali si astengono dal fornire le «Pile» al telefono intercomunale di Sigiletto, e ciò fino dal novembre u. s.

Ed anche i posti telefonici da Forni Avoltri a Comeglians danno troppi frequenti e purtroppo prolungati riposi alle loro pile!

Intanto gli utenti sono in vivo entusiasmo per il Centenario del Grande Inventore.

CHIUSAFORTE

Infortunio sul lavoro

Della Mea Beniamino detto Bucre della frazione di Saletto lavorando per il trasporto del legname è stato colpito da un grosso tronco d'albero che lo gettò violentemente al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro e constatato trattarsi di cosa grave, provvidero all'immediato trasporto all'Ospedale di Udine. Quivi il sanitario dott. Pensa gli riscontrò lesioni all'arto inferiore destro e contusioni forti all'addome per cui provvide a far accogliere il disgraziato nel Pio luogo, riservandosi la prognosi.

CRONACA CITTADINA

Una visita dell'on. Russo alle Scuole Elementari

Ieri il Podestà on. Russo ha visitato le Scuole Elementari, per constatare il funzionamento dell'istruzione primaria nella nostra città. Egli era accompagnato dal direttore generale comm. prof. Pizzio.

A questi, dopo la visita, il Podestà ebbe ad esprimere parole di vivo elogio, da estendersi a tutti gli insegnanti.

Lavori stradali in Provincia

Il Genio Civile ha assegnato all'impresa Trombetta di Osoppo, per la preventivata spesa di 100 mila lire, i lavori di costruzione di una variante lungo la strada di prima classe N. 13 in corrispondenza dell'abitato di Osoppo; all'Impresa Fabrici di Spilimbergo, per L. 240 mila i lavori di riatto della strada ex militare Forgaria-Peonis, in comune di Trasaghis. Sono stati poi disposti i lavori di sistemazione del cono di deiezione del bacino dei Rivoli Bianchi, fra Ospedaletto e Venzone per una spesa di 100 mila lire.

Si ha da Roma che la prima sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha discusso i seguenti affari riguardanti il Friuli:

Perizia lavori per riparazioni ai danni alluvionali lungo la strada di prima classe n. 9, tronco 3 e n. 13 tronco 3.

Strada di prima classe n. 9, tronco Caporetto-Raibl, perizia lavori urgenti di difesa dalle corrosioni dell'Isonzo.

Propaganda sindacale in Provincia

Il segretario generale dei Sindacati, accompagnato dall'ispettore di zona, cav. Landi, ha presieduto ier l'altro sera, a Visco, un'importante riunione di lavoratori. Alla riunione erano pure presenti tutti i fascisti iscritti al Fascio di Visco.

Il geom. Consarino, presentato con brevi parole dal Segretario Politico del Fascio, ha pronunciato un applaudito discorso, illustando ampiamente i postulati del Sindacalismo fascista e soffermandosi, in particolar modo, sulla legge sindacale.

Il segretario generale si è portato quindi, sempre accompagnato dall'ispettore di zona, a Joanniz, ove ha parlato nella sala del Comune, gremita di lavoratori e fascisti, del segretario politico del Fascio e delle altre Autorità locali.

L'oratore — cui furono fatte festose accoglienze — dopo aver rievocato, con voce commossa, il Friuli della Guerra ed in particolar modo Joanniz, dove egli trascorse nel 1915 un periodo di riposo tra un turno e l'altro delle trincee, ha lumeggiato, con argomenti convincenti, l'esperimento sindacale, confrontandolo con gli altri movimenti economici.

Altri discorsi ha tenuto iersera il geom. Consarino agli operai ed ai fascisti di Ruda e di Perteole. Nell'uno e nell'altro Comune le riunioni furono nuumerosissime. Il geom. Consarino ha potuto constatare l'efficienza dei Sindacati già costituiti, elogiando in proposito l'opera dell'ispettore sindacale, ed ha dato disposizione per la costituzione di altri importanti nuclei sindacali.

A Perteole fu ricevuto dal Podestà dott. Miceo, dal segretario comunale sig. Musina e dal segretario politico del Fascio sig. Rollo e da altre autorità. Il geom. Consarino ottenne vivissimo successo, come pure a Ruda, ove nella sala municipale erano convenute anche rappresentanze e autorità, fra cui il Podestà sig. Padovan, il segretario comunale Portelio e il segretario politico signor Chiandit. Il segretario generale era accompagnato dal cav. Cinelli, Podestà di Empoli, il quale pronunciò un vibrante discorso, ricordando l'opera svolta nel Mugello dal geom. Consarino, esaltando il Fascismo ed il sindacalismo fascista. Ha parlato poi, con la solita efficacia, il geom. Consarino, sull'organizzazione sindacale.

Il segretario generale si recherà questa sera ad Ajello e completerà con le successive visite ad Aquileja, Strassoldo, Villavicentina, San Vito, Campolongo e Cervignano le riunioni di propaganda sindacale predisposte nel cervignanese, d'accordo col Segretario Federale Politico, on. Zimolo.

Chiarimenti fiscali

Gli spacci, nei quali i lavori di sistemazione e di apertura siano stati iniziati nel periodo precedente alla pubblicazione della legge 16 dicembre 1926, e che per il protrarsi di siffatti lavori si siano trovati nella condizione di dover rimandare la loro apertura nel tempo posteriore alla pubblicazione di cui è cenno, sono da considerare agli effetti della applicazione della legge, quali esercizi di vendita preesistenti.

Le imprese per la posa in opera e la manutenzione di apparecchi di riscaldamento, di illuminazione, di forza motrice, ecc. sono accettuate dall'osservanza delle disposizioni contenute nella legge 16 dicembre 1926 dovendosi considerare il materiale che essi cedono agli ordinatori dei lavori quale merce necessaria per esplicare la loro attività. Ma se le suddette imprese vendano direttamente al pubblico il materiale, senza alcuna prestazione di opera per il collocamento o la manutenzione in opera di esso, non possono per questa parte essere dispensate dall'osservanza della legge.

Le Casse Comunali agrarie e le Casse agrarie costituite sotto forma di Società commerciali, che abbiano per scopo unico o principale l'esercizio del credito, in quanto si provvedano di merce per fornirla esclusivamente ai propri soci, non sono sottoposte alla sanzione della legge 16 dicembre 1926, dovendosi non tanto attribuire l'esclusione nel nome e nell'indirizzo genericamente a favore dello sviluppo agrario da assegnare ai suddetti istituti, quanto nell'indole dell'operazione che rientro tra quelle di credito agrario.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 16. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi (prezzi d'apertura): Parigi 86.30 — Londra 107.30 — New York 22.07 — Zurigo 425.30 — Belgio 61.25.

Altre vane ricerche del triestino Casa

Alpini e militi sciatori alla base del Bila-Pec

Purtroppo sino al momento in cui scriviamo non si hanno notizie sulla salma dello sventurato giovane triestino Claudio Casa, travolto domenica da una valanga alla base Bila-Pec.

Le ricerche sono continuate tutto ieri senza però risultato: oggi approfittando delle buone condizioni della montagna esse saranno continuate da parte di alpini e di militi sciatori partiti ieri sera da Chiusaforte per rifugio Nevea. Anche sciatori della Alpina di Trieste si porteranno oggi a Nevea per cooperare nelle ricerche dello sventuratissimo compagno.

Le difficoltà delle ricerche

Per comprendere le difficoltà di queste ricerche basti dire che durante la guerra nei pressi di quella località, un inverno un plotone di alpini fu sepolto da una grande valanga e solamente pochi riuscirono a salvarsi

I cadaveri di alcuni furono rinvenuti solamente nell'estate.

Le valanghe che cadono in quelle posizioni non sono generalmente di «rotolamento» ma di slittamento. Non avviene cioè che una palla di neve rotolando al piano vada sempre più ingrossando in forma sferica ma invece sono enormi ammassi di neve che scivolano dapprima lentamente, poi con velocità fantastica, e quando sono in moto sembra che un mare rabbioso si rovesci giù a grandi ondate di spuma, o una distesa fluttuante che tutto travoge e soffoca.

Migliaia e migliaia di metri cubi scivolano così, andando a formarsi in cumuli enormi, vere colline sui ripiani sottostanti.

La stagione propizia alle valanghe è questa: il tempo più pericoloso, è quando spira scirocco: pericolosissimo quando oltre lo scirocco nevica.

La neve che sta alla superficie sgelandosi diviene pesante e scivola su quella sottostante ancora gelata.

In certe giornate di nebbie, stando in alta montagna si avvertono rombi di valanghe alla distanza di pochi minuti l'una dall'altra: rombi che sono davvero impressionanti.

A volte la valanga di smaltamento, più propriamente della lavina si forma ad un canalone, ed allora è piccola, a volte invece prende una valle intera, e può avere la larghezza di uno ed anche due chilometri. Un vero fiume immane che rovina al basso schiantando alberi secolari, seppellendo capanne e case.

In questo caso sono pericolosissime, giacchè in mezzo al mare di neve fresca, rovinano sassi, e grandi blocchi di neve gelata.

Per prudenza, in questa stagione, e spirando vento di scirocco non si dovrebbe mai affrontare l'alta montagna, che può riserbare tragiche sorprese anche ai più pratici. Durante la guerra gli alpini di corvee che dovevano recarsi ai posti isolati, partivano sempre numerosi, tenendo in mano una corda rossa, in modo che nella eventualità di un sinistro fosse stato possibile di individuare chi fosse stato sepolto dalla neve.

Uno dei segni precursori della valanga è generalmente l'aria calda, e i segni di screpolatura sulla distesa bianca, come avviene per il fango quando si dissecca al sole. Buona norma è allora passare rapidamente senza fermarsi. A volte un grido può determinare la catastrofe.

Tutto livellato

Dai particolari che si sono potuti avere l'ing. Brunner e il Claudio Casa furono travolti appunto da una valanga di slittamento, la quale per la posizione in cui si trovavano non deve essere stata molto grande.

Con tempochiaro, l'ing. Brunner avrebbe potuto individuare il punto ove la lavina si era andata a fermare e avrebbe forse da solo trattofuori l'infelice compagno. La nebbia gli impedì di poter fare questa constatazione e gli impedì anche di prendere qualche punto di riferimento, giacchè avviene che con terreno coperto di neve e con nebbia tutto appaia livellato ed uguale.

Quando egli tornò con lasquadra di soccorso dopo sei o sette ore, la nuova neve che nel frattempo era caduta aveva già livellato tutto, forse anche altre lavine cadute sulla via aperta dalla prima. Questa la ragione per cui le ricerche sono difficilissime. Il cadavere del Casa, può essere a cinquanta, a cento, a duecento metri più sotto dal punto ove lo si cerca, coperto da uno strato di uno, di due, anche di tre metri di neve....

Se le traccie non fossero state ricoperte dalla neve fresca, seguendo la via fatta dalla lavina, l'infelice sarebbe stato sicuramente trovato, e forse anche in vita, giacchè si può resistere parecchie ore sotto la neve fresca....

Altre valanghe in Friuli

Tutte le montagne delle nostre Alpi danno facilmente valanghe, specialmente sui versanti esposti a mezzogiorno.

Le montagne classiche per i loro pendii, sono il Canale, l'Arvenis, il Col Gentile, il Pizzo Timau, lo Zermula, il Chiampon, il Plauris.

Micidiali valanghe caddero durante la guerra al monte Terzo, al Pal Piccolo, e una che seppellì una intera compagnia di alpini, poco oltre la casera Morareto sopra Collina. Anche due anni fa, in questa posizione una grande valanga giunse quasi sino alla strada del Volaia, rovinando pascoli e boschi.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

S. Daniele: Ricorso Micoli contro tassa valor locativo. — Malborghetto: Ricorso Gelbmann contro tasse comunali — Paluzza: Concessione mutuo alla Ferrovia del But — Bonifica. Biancure, 3.o Recinto; Contributo a carico della prov. — S. Maria la Longa: Impianto servizio pesa pubblica — Pontebba: Cons. Medico: Aumento corrispettivo al Medico provvis. II reparto — Vito d'Asio, Asilo Cedolin: Alienazione appezzamento terreno — Verzegnis: Trattamento economico alla levatrice — S. Quirino: Sussidio a miserabili — Osoppo: Concorso per una storia di Osoppo — Muscoli Strassoldo: Contrattazione mutuo con Cassa Risp. Gorizia — Pagnacco: Aumento ad un quarto tariffa daziaria per anno 1927 — Mortegliano: Vendita ritaglio stradale — Prato Carnico: Modifica tariffa dazio — Coseano: Rinnovazione effetto cambiario di L. 50 mila con la Cassa Rurale di Martignacco — Ovaro: Svincolo cauzione contratto appalto lavoro ampliamento Cimitero Cludinicco — Morsano: Vendita ritaglio stradale delle Paludi — Maiano: Vincolo dazio consumo a garanzia canone istruzione elementare — Reana: Reg. speciale per riscossione dazio energia elettrica — S. Vito Torre: Tassa cani — Aumento tariffa — Amaro: Tassa famiglia addizionale complem. tassa esercizio — Idria: Regol. tassa sulle insegne — Sesto Reghena: Tassa famiglia — Tassa esercizio rivendita — Varmo, Savogna, Vallenoncello, S. Vito Fagagna: Preventivo 1927 — Udine, Brefotrofio Provinciale: Sussidio provinciale - Osped. Civile: Storni fondi — Latisana, Ospedale Civile: Storni fondi — Resia, Maniago: Congregazione di Carità: Bilancio 1927-28 — S. Pietro Bor. id. id. 1926-1927 — Udine: id. id. 1927 — Udine: Asilo Marco Volpe: Bilancio 1927-28 — Udine: Brefotrofio Prov.: Conferma Bilancio 1927 — Raccolana: Soluzione vertenza col ricevitore dazio Pol — Porpetto: Vendita braida molino — S. Odorico: Modifica tariffa daziaria — Roveredo in Piano: Modifica tariffa dazio — Aumento ad un quarto della tariffa daziaria per l'anno 1927.

AFFARI RINVIATI D'ORDINANZA

Rivolto: Applicazione dazio su energia elettrica - Reg. — Forgaria: Compenso straordinario agli impiegati per formazione anagrafe — San Giorgio Richinvelda: Compenso straordinario al Segretario Comunale — Idria: Reg. tassa industrie e commerci arti ecc. — Fanna: Tassa vetture e domestici — S. Vito Tagl.: Pensione di riversibilità a Dorigo vedova Trevisan — S. Giovanni Manzano: Rettifica di qualifica del posto di applicato.

AFFARI VARII

Paluzza: Mantenimento in servizio della guardia campestre provvisoria De Franceschi (non approva) — Montereale Cellina: Ricorso tassa industrie Società Idroelettrica del Cellina (accoglie).

Una frana ostruisce la nazionale fra Chiusa e Dogna

Stanotte, poco oltre Chiusaforte, verso Dogna, dalla montagna è caduta una frana che ha ostruito completamente il transito. Sono caduti oltre duecento metri cubi di materiale e lo enorme ammasso si è fermato tutto sulla strada nazionale.

Cose Postali

Ci sono giunte da parecchi Comuni di questa Provincia, rimostranze e proteste per una recente disposizione della Direzione Postale, secondo cui le corrispondenze spedite ai Comuni dalla Prefettura, dalla Intendenza ecc. non possono essere ritirate, se non pagando la tassa di francatura; cosa che, prima di ora non era mai avvenuta.

Abbiamo voluto assumere informazioni, ed abbiamo potuto accertare che la Direzione Postale è in piena regola; perchè un Decreto Legge del novembre 1921 revocò tutte le franchigie fino ad allora concesse, lasciando una sola ed unica eccezione per le corrispondenze scambiate «tra uffici statali».

Noi comprendiamo che i Comuni abbiano accolto con poco favore questo richiamo alla legalità; ma fino a quando il Decreto, che del 1921 1921 non venga modificato, non è possibile che essi si sottraggano al pagamento delle tasse dovute.

Piuttosto domandiamo: come mai un Decreto, che ha più di cinque anni di vita, è rimasto finora lettera morta, e non soltanto a Udine, ma in tutto il Regno, a quanto ci consta? Cosa hanno fatto durante un quinquennio, il servizio a Roma e i Direttori, gli Ispettori in Provincia?

Se è vero come ci viene assicurato, che la non applicazione del Decreto ha apportato all'Amministrazione postale un danno di centinaia di milioni, ci sembra che la cosa meriterebbe di richiamare l'attenzione particolare dell'on. Ciano.

IL COMM. BUFFA A UDINE

Ieri è giunto nella nostra città, proveniente dalla capitale, il comm. Aldo Buffa direttore generale del Patronato Nazionale e medico legale per gli Infortuni e l'Assicurazione Sociale.

Accompagnato dall'ispettore centrale sig. Luigi Zaccherini e dal direttore provinciale sig. Guido Almoro Oggioni, si è recato a far visita di omaggio al Prefetto comm. Iraci, al Podestà on. Russo ed al segretario generale dei Sindacati geom. Consarino. Il comm. Buffa, nel pomeriggio, si è portato a Gorizia.

Per l'Istruzione Professionale in Friuli

Nella seduta del 9 u. s. alla Camera dei Deputati, l'on. D'Ambrosio si occupò diffusamente sul problema dell'Istruzione Professionale e Industriale, compiacendosi vivamente col Governo Fascista, per l'impulso e gl'incoraggiamenti morali e finanziarii apportati in questo campo tanto fecondo, ed in verità ancor poco sfruttato ai fini non solo culturali ma anche politici ed economici della Patria nostra.

La riforma Gentile fu veramente provvida per l'Istruzione Professionale, in quanto che il Ministro, delineandone le caratteristiche, e propugnandone l'utilità, ebbe od esprimersi chiaramente così:

Noi abbiamo troppi e inutili, quando non sono valenti, professionisti, ed abbiamo invece molto bisogno di industriali, di commercianti, di artieri, di minuti professionisti..... ».

Parole d'oro, e verità sacrosante; ma per quanto riguarda il Friuli, sebbene molto, anzi troppo resti ancoro da fare, possiamo considerare con giustificato orgoglio la magnifica ripresa del dopo guerra, indice eloquente di esuberante vitalità, e comprensione sicura della necessità contingente, causata dallescarse industrie esistenti, dalle limitate risorse locali, e dalla vasta superficie della zona montuosa rispetto alla pianura, ciò che diminuisce il reddito agrario di fronte ai bisogni della densità della popolazione.

Tutto sommato, si comprende a priori la notevole e conseguentemente necessaria istituzione delle Scuole Professionali Autonome, sorte per iniziative di Enti Pubblici o di privati, disseminate nei piccoli centri e fin nei più lontani e remoti Comuni, allo scopo di addestrare i giovani emigranti nell'arte del disegno, per poterli avviare all'estero con la debita preparazione teorico-pratica necessaria ad esercitare con correttezza e buon gusto il proprio mestiere.

L'emigrazione infatti, se per ovvie ragioni non può essere fonte di ricchezza permanente, rappresenta pur sempre una vera e propria risorsa, alla quale il Friuli non può rinunciare; e tale necessità impellente, impostosi su larga scala quasi imperiosamente nell'ultimo cinquantennio, ebbe il privilegio di mostrare ai vecchi pionieri, che il Disegno, adottato in modo identico da tutte le Nazioni civili, rappresentava non solo gli oggetti nella loro forma reale, con le relative dimensioni, ma era un vero e proprio linguaggio internozionale che in terre straniere e lontane, sostituendosi per quanto poteva all'incomprensibilità degli idiomi, facilitava la reciproca intesa in fatto di lavori e costruzioni in genere.

Le benemerite Società Operaie, e qualche filantropo benefattore, incominciarono allora a fondare il primo nucleo embrionale delle attuali Scuole di Disegno, adattandole secondo i mezzi disponibili ai bisogni locali; ed è appunto questa la prerogativa delle Scuole libere od autonome che dir si vogliano: adattarsi, grazie alle loro particolari utilità, entro certi limiti, ad ogni esigenza, sia economica che didattica, col vantaggio indiscutibile rispetto alle Scuole medie, di creare degli ottimi artieri quando la bontà del programma e le attitudini degli allievi si fondono armonicamente, e di dare sempre ad ogni modo dei dirozzati lavoratori del braccio, quando difettino entrambi o l'uno o l'altro, dei suddetti fattori.

La Scuola media, invece, è inesorabile verso gli inetti o gl'impossibilitati a compiere gli studi, perchè mal s'adatta, o nulla affatto, alla fatica fisica, chi s'eleva solo di poco dall'istruzione elementare: e d'altra parte, in molti casi, lo studente che non può proseguire può considerarsi uno spostato, perchè gli sono precluse le vie ai posti di responsabilità e di comando, ove implicitamente occorrono una superiore cultura ed una sviluppata intelligenza.

Altro vantaggio delle Scuole Libere, è indubbiamente d'indole economica sia per la popolazione frequentante che per lo Stato, ove si pensi che esse sorgono accanto alle umili genti che per ragioni finanziarie non potrebbero mai mandare i propri figli nei lontani centri ad istruirsi, e che la somma versata annualmente dallo Stato ad una sola Scuola Regia Industriale, s'avvicina quasi a quella globale corrisposta dall'Ufficio Provinciale per l'Istruzione Professionale in Friuli, come sussidio di funzionamento a circa novanta Scuole Autonome sottoposte alla sua giurisdizione!

Questa sola ma eloquente affermazione, non basterebbe forse di per sè stessa a farne apprezzare l'indiscutibile utilità?

Fra tante lodevoli iniziative, tanti programmi e tanti metodi adottati in modi alquanto disparati ed eterogenei, con mezzi spesso inadeguati, e con risultati non sempre soddisfacenti, è facile immaginare quale fosse il quadro del profitto didattico generale, fino a qualche anno addietro, quando l'Ufficio Provinciale, preoccupatosi dall'indirizzo più anarchico che libero verso il quale propendeva l'ordinamento delle Scuole Autonome, (ad eccezione delle poche ben dirette e meglio attrezzate) promosse il primo esperimento tentato in Italia, con l'istituire un corso di coordinamento didattico tra gli insegnanti delle scuole libere sussidiate: e l'aspettativa dei promotori non fu delusa: l'adesione degli insegnanti che frequentarono con cosciente assiduità le lezioni, fece coronamento all'adesione ed all'appoggio dato all'Ufficio stesso dal Ministero dell'Economia Nazionale.

La prolusione pronunciata dal comm. Alberto Calligaris presso la Regia Scuola Industriale «Giovanni da Udine» il giorno 2 settembre 1923, all'apertura del primo corso di coordinamento, può considerarsi addirittura la pietra miliare di una vasta e si può ben dire indispensabile riforma, intesa a svecchiare, plasmare e sveltire il vasto movimento dell'Istruzione Professionale, conformandolo al ritmo celere ed eminentemente pratico, che contraddistingue ogni opera del giorno d'oggi. Sicchè le Scuole libere sì, ma sottoposte didatticamente alle ispezioni del prof. arch. Antonio Measso, Direttore dell'Ufficio Provinciale, in veste di cattedratico ambulante, risposero adeguatamente al nuovo ordinamento, inteso non più come esclusivo incoraggiamento all'apertura di nuove Scuole insufficientemente attrezzate e forse anche mal dirette, ma come opera di selezione e di classifica tra quelle esistenti, secondo i programmi, i metodi ed i mezzi di cui dispongono, ed il profitto conseguito dagli alunni frequentanti, al fine di una più proficua ma severa erogazione dei sussidi e per il riconoscimento dei certificati di licenza da esse rilasciati ai giovani artigiani.

Altra iniziativa dell'Ufficio Provinciale, però non ancora effettuata, sarebbe l'organizzazione Sindacale del numeroso personale addetto, ciò che si spera possa conseguirsi in breve, essendo della massima importanza il fatto di poter regolare giuridicamente le eventuali controversie d'indole economica, e quello non meno utile d'acquistar voce in capitolo su ciò che riguarda l'inquadramento dei lavoratori nel gangLio possente delle forze vive della Nazione, senza contare che sarebbe tanto di guadagnato per l'affiatamento dei singoli, realizzando così non disprezzabili migliorie ai fini didattici, conseguenti alla fattiva collaborazione di classe.

A tutto questo fervore d'opere però, è subentrata una stasi alquanto perniciosa, che ha paralizzato, sia pur transitoriamente, l'indispensabile funzionamento dell'Ufficio Provinciale, in un periodo in cui più che in ogni altro era necessario perseverare; ed ora si aspetta che la crisi venga risolta sollecitamente per il decoro della Provincia, e più che altro per il dovere che ci siamo assunti di fronte al popolo, che tanto s'attende dal nostro lavoro!

Bisogna ch ci sia continuità d'azion, e non si vuol compromettere o in parte disperdere ciò che assiduamente e con tanta fatica è stato compiuto; perchè la meta è bella, perchè l'addestramento dell'artigianato è un dovere, perchè l'elevazione tecnico-artistica degli operai, è forza, ricchezza e vanto della Nazione intera!

R. Scarton

PER IL PATRONATO NAZIONALE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

La Commissione Direttiva dell'Istituto Provinciale del Patronato Nazionale riunitosi in seduta ordinaria, sotto la Presidenza dell'on. comm. Luigi Russo, esaminata la situazione del mercato del lavoro in Provincia, con particolare riferimento alla disoccupazione delle operaie filandiere, che per una interpretazione eccessivamente rigida della legge dell'assicurazione contro la disoccupazione e delle disposizioni emanate dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, non hanno potuto godere del beneficio del sussidio, ritiene che se il locale Istituto di Previdenza avesse applicato con spirito più sindacale e Sociale la legge stessa, avrebbe data una interpretazione più consona alle finalità che fervono nello spirito del legislatore.

La Commissione direttiva inoltre indirizzò il suo fervido saluto ed il suo grazie per il continuo alto interessamento ed appoggio dell'ill.mo sig. Prefetto della Provincia, e fa voti affinchè i comuni abbiano sollecitamente a deliberare i contributi necessari al finanziamento dello Istituto.

COSPICUA ELAGIZIONE AGLI ORFANI DI GUERRA

La Direzione Generale della Banca d'Italia ha elargito la somma di L. 6000 a favore degli orfani di guerra così ripartite: L. 5000 a favore dell'Istituto Friulano orfani di guerra di Rubignacco, L. 1000 a favore del Patronato Friulano orfani di guerra.

UNA NOMINA

Abbiamo da Padova che in questi giorni, ad opera ed interessamento di quel Gruppo Universitario Fascista, si è ufficialmente costituito il Circolo Universitario tra stranieri aderenti al Fascismo. A dirigere questo Circolo fu chiamato il giovane concittadino Federico Cantarutti, laureando in medicina, membro della Segreteria del Gruppo

RICERCA DI OPERAI

L'Ufficio di Collocamento del Patronato Nazionale per la Provincia di Udine, fa richiesta di operai manovali e minatori per lavori in galleria ed all'aperto.

Rivolgersi in via Prefettura N. 10.

UNIVERSITA' POPOLARE

VENEZIA

La poetessa Eugenia Consolo, già simpaticamente nota al pubblico udinese, ha parlato l'altra sera alla Università Popolare su «Venezia». L'oratrice, con animo di figlia innamorata della sua città, con parola calda e toccante, ha saputo avvincere il numeroso uditorio. Ella è stata una degna esaltatrice di Venezia, attraverso l'arte, la poesia, la vita operosa e serena. Eugenia Consolo ha infine declamato alcune delle sue delicate e fresche poesie: «Rialto», «Il verde a Venezia», «El vero de Muran», «I merli de Buran» e «Nostalgia».

Il pubblico ha tributato a Eugenia Consolo calorosi e convinti applausi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(15 marzo 1927)

Nati vivi: femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Elmo Tracanelli impieg. Anna Viel casal. — Ant. Liva ferrov. Irene Dolso casal.

Eroi, uomini e ragazzi

Gildo Pistelli ha ormai chiusa la sua breve giornata terrena, ma noi non sappiamo staccarci dai suoi pensieri, dalle sue pagine, da quella più semplice e luminosa che ci è possibile ascoltare dalla sua bocca.

Il libro postumo di lui « Eroi, Uomini e Ragazzi » (Editore Sansoni, Firenze) sempre pieno di quella fede e di quella nobile dirittura di pensiero che il Maestro tenne ferma per tutta la vita, ha qualche cosa di solenne, di suggestivo che emana più che mai dall'anima del nobile Scolopio e fa bene a quella del lettore.

Sono pagine dotte; ma accanto ad esse ce ne sono altre eroiche; ed ecco che non solo per le grandi immagini che rievocano, ma per il calore, per il grande amore dal quale sono ispirate.

Ritornano qui tanti e magari perduti, tanti combattenti della guerra, tanti giovani che, forti della serietà dei loro propositi e della concordia dei loro sentimenti, derisi da uomini savi e anche assaliti dalla bestialità degli umanitari, sentirono subito, sentirono assai prima di tanti uomini, considerati politici e di qualche solenne filosofo, che era suonata l'ora di riprendere e di compiere l'opera dei vecchi.

Gildo Pistelli, ricordando i suoi cento discepoli che furono altrettanti eroi che perirono nelle più tremende battaglie, non li dimentica quali li conobbe e li amò nella scuola, ma li ricorda quando i primi squilli li chiamarono a raccolta; e ricorda chi allora sorrideva, chi oggi deve profondamente vergognarsi di aver sorriso come un signore molto distinto che una delle prime sere del maggio 1915, avendo notato un cenno di saluto rivolto al maestro da alcuni giovani che in verità gridavano forte, avvertì padre Gildo, con benevolo compatimento, che quelli erano ragazzacci, che avevano « saltato » la scuola e che gridavano per mandare gli altri alla guerra. Egli ricorda chi erano quei giovani: uno tre volte in trincea, un altro morto in battaglia, il terzo ancor più ardito di fronte alla morte, tutti pieni di coraggio e di ardimento.

Altre pagine fanno parte del libro: trattano di generali, di condottieri, soldati di razza, e di uomini antichi e moderni della nostra civiltà. Queste pagine e quelle si leggono assai volentieri e non sembrano ricche di sapienza e di coltura. Il Pistelli, come scrive Benito Mussolini nelle nobili pagine con le quali ha voluto accompagnare il volume, era lontano dagli svolazzi retorici o dalle eccentricità funambole che ormai annoiano più che stupire il « borghese »; lontano altresì dal periodare anfanante e macignoso di taluni che non sanno scrivere senza schiacciare col loro piombo il prossimo.

Infatti voi leggete di Euripide, di Virgilio, di San Francesco, delle chiacchiere pettegole di Nicolò Tommaseo, come leggete gli scritti su Pinocchio come leggete le pagine commemorative su Carlo Stuparich, su Roberto Sarfatti, su Renato Zolli. Gildo Pistelli, scrive ancora il Duce, « era un uomo colto senza la pedanteria monocorde degli eruditi; un educatore umanista che dal classicismo più che argomento di minuziosa esegesi, traeva fonte di vita e di contemporanei insegnamenti; un religioso che non si chiudeva nelle frigidità eccessive di certi ipocriti che osservano la lettera più che lo spirito della legge, ma amava mescolarsi alla vivente umanità del suo tempo; era un patriota ardente di tutte le ore, anche di quelle buie e crepuscolari, un fascista fedele ed appassionato come tutti coloro che hanno partecipato con pura fede alla rivoluzione delle camicie nere ».

Infatti, nato nel 1862, si era dato giovanissimo alla vita ascetica, agli studi letterari, all'insegnamento, raggiungendo attraverso una brillante carriera la cattedra di lettere latine e greche della Università di Firenze. I suoi sentimenti, altamente italiani, avevano fatto di lui un ardente sostenitore della causa fascista fin dagli albori del grande movimento italiano, mentre la sua rettitudine e la sua serietà ne facevano un uomo ben degno dei pubblici uffici. Studioso nobilissimo, ma altrettanto maestro ed educatore degno di alta memoria, capace di severi e geniali studi quanto di trattare piccole cose per i bimbi sul « Giornalino della Domenica » dove tutti lo conoscevano sotto il nome di Omero Redi.

Per l'opera ch'egli svolse come erudito deve, fra l'altro, ricordarsi che diresse per quattro anni gli scavi dell'assiciata italiana per la ricerca dei papiri greci e vanno non meno annoverati molti volumi dovuti alle sue cure « Dei manoscritti di Giamblico », « Per una nuova edizione del quarto libro di Giamblico », ed altri. Ma non è tutto qui. I suoi studi danteschi sono degni di essere ricordati con altre tanto onore; e così quelli dedicati alla letteratura latina, alla greca, alla italiana.

Scriveva anche il « Giornalino » Amico intimo di Vamba, quando quest'ultimo dopo di aver preparato « Ciondolino » e « La storia di un naso » sentì di non riuscire abbastanza nel suo scopo; e per istruire, educare, si propose di metter su un giornale, lo aiutò a creare il « Giornalino » e qui con incrollabile fede nella nostra razza (sono sue parole) seguitò a vivere nell'avvenire.

Un giorno il gruppo fiorentino « Il Marzocco » lo invitò a tenere un discorso per la inaugurazione del gagliardetto, e egli accettò. Senza darsi nessuna aria accademica o retorica, tenne il discorso e parlò così: « Diciamo a Dio: Tu vedi o Signore che l'Italia ha bisogno di Benito Mussolini, perchè ha ancora da percorrere una lunga e difficile via, e forse si smarrirebbe senza il Duce. Tu che gli hai dato, o Signore, uno spirito sempre vigile, per il bene della nostra Patria, rendigli anche sano e saldo quel suo corpo che ora — e confidiamo sarà così — adatta veste a quell'anima fiera ed invitta. Noi sappiamo ora che ogni pericolo è scomparso. Ma vogliamo rivederlo presto in mezzo al popolo festante, vogliamo udire presto quella sua parola imperiosa che domanda: A chi l'Italia? ».

Gildo Pistelli è morto com'era vissuto: in serenità perfetta di uomo che accetta il fardello e lo depone quando l'ora è scoccata.

Franc. Fattorello

Padre Pistelli commemorato a Roma

ROMA, 15. — Oggi, nell'Aula Magna del Collegio Nazzareno, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, il prof. Pietrobono ha tenuto una conferenza per commemorare il Padre Ermenegildo Pistelli. Alla cerimonia hanno assistito numerose personalità, gli insegnanti e gli allievi del collegio e molto pubblico. Il prof. Pietrobono ha esaltato le magnifiche doti di maestro, di scrittore, di cittadino e di sacerdote che si integravano mirabilmente nel nobile illustre scomparso di cui ha messo in rilievo l'amore grandissimo per la Patria.

L'Alpinismo nelle Carniche e nelle Giulie

Nella stampa cittadina compare di quando in quando qualche articolo sull'alpinismo in Friuli, con note ed apprezzamenti laudativi o critici nei riguardi dell'attività, in genere, sportiva spiegata dalle nostre principali associazioni turistiche.

Non entriamo nel merito di quegli articoli, riteniamo invece opportuno di rilevare uno stato di cose che non vi è accennato e che pure ha notevole importanza per gli ulteriori sviluppi dell'alpinismo in Friuli e per la conoscenza, specie nei giovani, della nostra alpestre linea di confine.

Le vicine Austria e Jugoslavia hanno con noi per confine la catena delle Carniche e delle Giulie: catena che è costituita da gruppi montuosi, alpinisticamente importanti quali il Peralba, il Volaia, il Coglians, il Rosskofel, il Gartner, il Mangbart, il Tricorno ecc... E' logico che quelle Nazioni tendano a concentrare tutta la loro attività alpinistica sulle nostre montagne. (Dietro la Austria, si sa, preme la Germania). Nazioni turistiche, militari, politiche non possono evidentemente, non influire in tal senso. Noi assistiamo in fatto, nel dopo guerra, ad una ripresa e ad uno sviluppo sì a tensi dell'attività alpinistica, specie austriaca, lungo la linea di confine, che addirittura impressiona. Il versante nord delle nostre Alpi è seminato di ricoveri, capanne, sentieri, segnalazioni, cartelli; le nostre Alpi — e non soltanto lungo il versante nord — sono percorse da una falange innumerevole di alpinisti le varie associazioni turistiche (Sez. « Austria » del Deutschen Alpen Verein, Sezione Accademica « Wien », Jungmannschaft Austria, ecc.) con infinite pubblicazioni in Riviste e Giornali compiono la più nutrita propaganda onde indurre giovani a battere di preferenza quella zona; nulla insomma si trascura pur di ottenere che la gioventù austriaca (e germanica) abbia piena ed assoluta pratica e conoscenza della nostra linea di confine.

Che cosa contrapponiamo noi all'attività d'oltr'Alpe? Chi è che non nota anche in mezzo a noi un grande insolito fervore di attività sportiva che da puramente estiva è divenuta anche invernale mercè quel mirabile mezzo di locomozione alpina che è rappresentato dallo sci?

Eppure c'è un guaio: noi non possiamo più avvicinarci tranquillamente alla nostra frontiera che è vigilata con ordini severissimi, dai nostri.

Il proposito di impedire ogni tentativo di varcarla rende necessaria la vigilanza più rigorosa su tutti, anche su quelli che d'andare al di là non sognano neppure: per varcare, come sempre in passato, risalire (versante sud) le valli per toccare la cima o per scendere, come sempre le nostre Alpi. Tolta così la materia prima, escluso cioè o resi meno facilmente accessibili i gruppi alpini (Peralba, Coglians ecc.) che le costituiscono, che cosa resta all'Alpinismo friulano?

L'Autorità Militare propugna ed asseconda il sorgere di Ricoveri lungo la frontiera: ma chi osa affrontarne la costosa costruzione se dopo non potranno essere frequentati?

Ci consta ad esempio, che la spett. Società Alpina delle Giulie di Trieste, avrebbe già raccolti i mezzi per far sorgere in località Nasfeld, sopra Pontebba, un importante Ricovero come contrapposto a quello per cura dell'Austria; ma chi, essa si chiede, lo frequenterà dopo? e se la frequenza venisse a mancare, come si provvederà alla spesa d'esercizio?

E intanto il Ricovero non sorge, in attesa di tempi migliori.

A stretto rigore, le Associazioni alpine che vogliano inviare gite alla montagna situate in zona di confine, debbono denunciarne il relativo programma ed il nome di tutti i partecipanti un mese prima del giorno in cui avranno luogo.

Tale obbligo si risolve in definitiva nella rinuncia a qualsiasi gita sociale o collettiva con meta nei gruppi più importanti della nostra frontiera.

Morale: è necessario che la rigorosa vigilanza lungo il confine, trovi un temperamento a favore degli alpinisti friulani e giuliani; temperamento che li tolga, anche e pratutto per un'altra ragione patriottica, dallo stato di inferiorità in cui si trovano di fronte ai.... colleghi d'oltr'Alpe.

VANE RICERCHE DELLA SIGNORA SCOMPARSA

Abbiamo riferito della improvvisa scomparsa della signora Maria De Nardo, di circa anni 60, abitante in vicolo Raiselli nella nostra città. Tutte le ricerche fatte per ritrovarla sono state vane e neanche l'autorità è riuscita a trovare una qualsiasi traccia.

Si rinnova viva preghiera a chi fosse in grado di dare qualsiasi utile ragguaglio di fornirlo alla R. Questura o presso la nostra Redazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0.: 761.48 — Pressione al mare: 772.78 — Temperatura: 6.5 — Umidità: 74 — Vento: Nord, debole — Tempo bello costante.

Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 15.6; minima 2.6. Acqua caduta: mm. 2.

L'INFORTUNIO DI UN FALEGNAME

Il falegname Luigi Bertossi fu Luigi di anni 35 dimorante in Via Tolmezzo, ieri nel pomeriggio lavorando presso la ditta Andrea Bulfoni, si ferì accidentalmente alla regione sopraciliare.

Ricorse alle cure del dott. Majeron presso il Civico Ospedale, fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Licenze per il Commercio

La Camera di Commercio comunica la seguente circolare indirizzata dal Ministero dell'Economia Nazionale ai Prefetti in data 10 marzo.

« Per il compito delicatissimo che la legge 16 dicembre 1926 n. 2174 affida alle Commissioni Comunali, si richiama l'attenzione delle medesime perchè evitino la concessione delle licenze a ditte o a persone che intendano aprire spacci con evidente scopo di temporanea e audace speculazione fondata, non già sulle condizioni generali del mercato o sulla normalità di un servizio continuativo e serio, ma con l'evidente proposito di sfruttare determinate e occasionali circostanze che si risolvano a vantaggio di qualche persona e a danno della serietà del commercio, della utilità dei consumatori e della tranquillità del mercato. A questo scopo le Commissioni Comunali potranno giovarsi dei pareri espressi dai delegati delle federazioni provinciali fasciste dei commercianti.

Gli spacci, nei quali i lavori di sistemazione e di apertura siano stati iniziati nel periodo precedente alla pubblicazione della legge 16 dicembre 1926, n. 2174 e che per il protrarsi di siffatti lavori si siano trovati nella condizione di dover rimandare la loro apertura nel tempo posteriore alla pubblicazione di cui è cenno, sono da considerare, agli effetti dell'applicazione della legge, quali esercizi di vendita preesistenti.

Le imprese per la posa in opera e la manutenzione di apparecchi di riscaldamento, di illuminazione, di forza motrice, ecc. sono eccettuate dall'osservazione delle disposizioni contenute nella legge 16 dicembre 1926 n. 2174 dovendosi considerare il materiale che esse cedono agli ordinatori dei lavori quale merce necessaria per esplicare la loro attività. Ma se le suddette imprese vendano direttamente al pubblico il materiale, senza alcuna prestazione di opera per il collocamento e la manutenzione in opera di esso, non possono per questa parte essere dispensate dalla osservanza della legge.

Le Casse Comunali Agrarie e le Casse Agrarie costituite sotto forma di Società commerciali che abbiano per scopo unico o principale l'esercizio di credito, in quanto si provvedano di merce per fornirla esclusivamente ai propri soci, non sono sottoposte alla sanzione della legge 16 dicembre 1926, n. 2174, dovendosi non tanto attribuire l'esclusione nei nome e nell'indirizzo genericamente a favore dello sviluppo agrario da assegnare ai suddetti istituti, quanto nell'indole dell'operazione che rientra fra quelle di credito agrario.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Maria Passelli Petri: Tonini Romolo 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Luigia Cremese: Armando e Anna Basevi 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Margherita Picotti Cristini: Lizzi Innocente e famiglia 10 — di Luigia Cremese: Cesare Scoccimarro 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Luigia Cremese: Cucchini Nicola 10.

«IL MISTERO DI CRISTO» al Ricreatorio Festivo Udinese

Un avvenimento veramente d'arte avremo ai primi di aprile p. v. nel teatro del R. F. U. I bravi filodrammatici stanno allestendo con ogni cura il «Mistero di Cristo» azione sacra in 4 parti.

Il maestro Luigi Garzoni sta preparando la massa corale e musicale che servirà di commento ai diversi quadri plastici ed animati integrati nel dramma sacro.

A giorni verrà affisso un riuscito avviso rèclame su bozzetto del sig. Ferruccio Manfredo.

Muratore gravemente ferito per lo scoppio di una bomba

Fu accolto ieri nel pomeriggio d'urgenza al nostro ospedale, il muratore Gio Batta Pietro Mentil d'anni 39 di Gio Batta da Paluzza, per gravissime lesioni alla mano sinistra ed alla regione frontale.

Il poveretto fu conciato a quel modo in seguito allo scoppio di una bomba. Egli si trovava a Timau intento a demolire il muro di una casa rovinata dalla guerra; fra i sassi stava il terribile ordigno, residuo parcesso della guerra. Probabilmente la piccozza lo colpì in pieno, provocando lo scoppio.

Il sanitario dott. Zuliani riscontrò al ferito l'asportazione delle terze falangi delle quattro dita, lacerazioni al palmo della mano e ferite lacero strappate alla fronte con gravi lesioni ai bulbi oculari; per cui, mentre per le ferite il medico pronosticò la guarigione in circa 30 giorni, per la vista si riservò la prognosi.

UNA DISGRAZIA IN VIA AQUILEIA

Certa Teresa Brunoni fu Francesco di anni 52, mentre camminava ieri per via Aquileia, scivolò accidentalmente, andando a cadere al suolo. Soccorsa da alcuni passanti, poichè accusava forti dolori, fu trasportata all'Ospedale Civile. Quivi il dottor Maieroni riscontrò alla Brunoni la frattura comminuta dell'epifisi interna del radio sinistro e la dichiarò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Nel mondo degli affari

Un fallimento

Ad istanza dei creditori, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Mario Ronchi commerciante da San Vito al Tagliamento.

Ha nominato giudice delegato l'avv. Luigi Orsi, e curatore provvisorio il dott. Giuseppe Tomasini, fissando la prima adunanza dei creditori al 28 marzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 12 aprile, la chiusura del bilancio di verifica al 25 stesso.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La magnifica vittoria delle riserve bianco-nere a Verona

Pure sperando in una onorevole prova delle riserve bianco - nere, le quali rare volte hanno deluso la nostra attesa, non avremmo mai creduto in una loro vittoria sul campo veronese. E' una vittoria che premia in modo veramente degno i volenterosi ragazzi udinesi che hanno profuso nella lotta ogni loro migliore energia pur di veder trionfare i colori cittadini.

Questo indimenticabile successo dà adito alle più rosee speranze per la vittoria finale del girone veneto. Infatti Venezia, Vicenza e Padova dovranno scendere nel campo Moretti a contrastare il cammino ai bianco-neri e ben ardua sarà la loro impresa.

Come si ricorderà, l'Udinese tanto a Vicenza quanto a Padova ha giocato con dieci uomini e benchè « handicapata » così gravemente ha ceduto di stretta misura ai patavini, mentre è riuscita a strappare un punto sul campo vicentino.

E veniamo alla partita di domenica, della quale avete pubblicato l'esito lusinghiero.

Il campo veronese è ridotto in uno stato pietoso a causa della abbondante pioggia caduta prima ed anche durante la gara. Poco pubblico è presente, pubblico che man mano aumenta dato che si svolgerà poi l'incontro fra le prime squadre dell'Hellas e dell'Alba di Roma. Le prime battute sono di marca udinese. La prima linea porta numerosi attacchi alla rete di Cana che deve, due volte salvarsi da situazioni difficili. Al 7' Zilli con un tiro fulmineo segna il primo punto udinese. La pressione udinese non rallenta anche perchè la linea mediana imperniata su Pirelli svolge un proficuo lavoro. Al 20' Del Piero, approfittando di un rilassamento dei difensori veronesi, suggella con un secondo « goal » la vittoria udinese. Gli scaligeri a questo smacco si portano sotto la rete bianco-nera, ma il trio difensivo in gran giornata spazza ogni loro azione ed anzi ricaccia lontano la minaccia, dando modo a Bandiani di condurre una azione che frutterà un « corner » senza esito. Il gioco ora staziona sui due campi fino alla fine del primo tempo. Nella ripresa gli helladini mettono subito in serio pericolo la porta udinese. La loro pressione si fa sempre più insesa perchè l'Udinese con prudente battuta difensiva giochi con cinque mediani. Mattiassi deve più volte intervenire in critiche situazioni ma non può impedire che al 12' la sua rete sia violata dai veronesi.

I bianco neri si scuotono e vogliono a tutti i costi mantenersi in vantaggio.

L'Hellas decisa più che mai a pareggiare conduce ancora la danza mazza sempre nella insormontabile difesa bianco-nera, che non permette ulteriori segnature di punti.

Il risveglio udinese avviene verso metà ripresa.

Alcune buone combinazioni di segnare sono perdute da Bandiani e da Del Piero a porta vuota. Quattro calci d'angolo non hanno esito benchè in uno di questi Cecotti con un giustato colpo di testa sfiora il paletto superiore.

I veronesi in un ultimo rabbioso scatto si portano in campo udinese. Ultima speranza un « corner » a loro favore è sventato da Pirelli. Poche battute ancora e poi la fine della combattuta ed accanita contesa. Buonissimo l'arbitraggio del sig. Donadi di Treviso.

L'Udinese ha giocato come segue: Mattiassi, Palmano (cap.) e Agosto; Baschiera, Pirelli e Cecotti; Bandiani, Pascolini, Foni. Zilli e Del Piero.

PLIPA

PERCHE' VIVA L'A. C. U.

« Il Fascismo che ha voluto rivalorizzare le forze sportive non può disinteressarsi che a Udine una gloriosa società, quale è l'Associazione Calcio Udinese, debba chiudere la sua proficua opera. Il concorso di tutti, senza essere gravoso, e secondo le disponibilità di ognuno, permetterà allo sport udinese di risorgere più fiorente. ON. ZIMOLO».

Hanno versato all'A. C. U.:

Cassa di Risparmio di Udine lire 200 a mezzo del Presidente comm. avv. Mario Bertacioli; la Ditta Cancianì Cremese L. 200; Visco Carlo lire 100; Angelo Pagani L. 30; Ditta Pasquale Tremonti L. 25; dott. A. C. L. 25. (Continua).

La Presidenza dell'A. C. U. ringrazia sentitamente i gentili oblatori. L. 25; dott. Paolo Marzuttini L. 25; cav. prof. bar. Enrico Morpurgo 100; Cooperativa Combattenti 200. (Continua).

GARA REGIONALE DI TENNIS A UDINE?

La Presidenza dell'Ass. Calcio Udinese comunica:

Il sig. A. M. ci ha inviato una cortese lettera di plauso alla nostra breve comunicazione apparsa su « La Patria», pel risveglio sportivo che vogliamo dare alla nostra città, dopo un lungo sonno letargico, organizzando prossimamente importanti gare ciclo - podistiche - calcistiche.

« Perchè non includete nel vostro programma, che si potrebbe svolgere in due o tre domeniche consecutive, anche una gara regionale del più elegante e sano degli sport: il tennis?».

La presidenza dell'A. C. U. accetta con entusiasmo la bellissima proposta del signor A. M. e si metterà d'accordo con la Società Udinese del Tennis, perchè abbia a realizzarsi al più presto la nobile proposta, considerando che anche la nostra città possiede ora un ottimo campo pel tennis.

IV POPOLARISSIMA DI APERTURA

Il Gruppo Ciclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice ed organizza per domenica 17 aprile la IV Popolarissima d'Apertura per dilettanti.

Sarà in palio la seconda edizione della «Coppa R. Picelli» per onorare la memoria del compianto Campione.

A giorni daremo ampi particolari su questa prima manifestazione ciclistica, sulle altre in gestazione e sui corridori.

BIANCO-NERI IN CAMPO

Abbiamo appreso con grande piacere l'iscrizione al «Criterium d'Apertura» e alla classica «Milano - S. Remo» dei militi Celiazzo e Gallesco.

Alle giovani camicie nere del Dopolavoro Sportivo Udinese, i nostri auguri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. uff. avv. Carnesi — P. M. av. avv. Capecelatro — Canc. rag. Di Martino.

CONTRO IL PADRE

Certo Amedeo Cudicio è imputato di lesioni colpose per avere, il 28 ottobre 1925, in Ronchis di Torreano, lanciato un bicchiere contro il proprio padre, colpendolo al gomito destro e producendogli lesioni guarite in 79 giorni. Il Cudicio asserisce di essere sempre stato in buoni rapporti col padre e di avere agito in preda al vino.

Il P. M. chiede sedici mesi di reclusione. Il Tribunale lo condanna ad un anno.

FURTO SACRILEGO

A Tramonti di Sopra, nella notte dal 28 al 29 ottobre 1923 avveniva un furto sacrilego. Due ladri penetrati nella chiesa mediante rottura d'una finestra, asportavano argenteria da altare del valore di cinquemila lire nonchè centocinquanta lire dalle cassette delle elemosine. Dalle indicazioni fornite da alcuni del luogo, venivano denunciati quali autori dell'impresa ladresca, certo Antonio Faion di Tramonti e Daniele Marion fu G. B. di anni 25 abitante in Chiavris (Udine). I due furono sempre negativi ed anche ieri, al dibattimento, si proclamano estranei al furto.

Il Tribunale però li condanna ad anni due e mesi sei di reclusione col condono.

BANCAROTTA FRAUDOLENTA

Elisabetta Peis Sparin d'anni 57, da Fadola (Cadore) tempo addietro eserciva un negozio di coloniali a Reana del Roiale. Gli affari andavano male e la donna tentò con artificio di evitare il fallimento. Questo, invece, non tardò a sopraggiungere e la Sparin fu denunciata per bancarotta fraudolenta, per avere sottratta varia merce. In contumacia i giudici la condannano a dieci mesi di reclusione.

SOBORDINAZIONE DI TESTI

Marini Luigi di Valentino da S. Pietro al Natisone, è imputato di avere indotto due testi ed attestare il falso in una causa civile. All'udienza nega ogni addebito, ma le risultanze processuali confermano l'accusa, e perciò viene condannato ad un mese di reclusione.

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M.: avv. Respina — Cancelliere: Aita.

MINACCIE, DANNEGGIAMENTO E PORTO ABUSIVO D'ARMI

Fra Silvio Bernardis fu Luigi d'anni 55 da Lavariano ed un suo compaesano, tale Annibale Bernardis di Emilio non correvano buoni rapporti. Una sera la « bomba » esplose. Il Silvio Bernardis portatosi di fronte alla casa dell'Annibale Bernardis, lo invitò ad uscire minacciando di bruciargli le cervella. A dargli man forte accorse il figlio Amerigo d'anni 24 ed entrambi iniziarono una fitta sassaiola contro l'abitazione dell'Annibale mandandogli in frantumi parecchi vetri.

Il giorno seguente, l'Annibale narrò il fattaccio alla benemerita la quale iniziò subito le indagini per appurare i fatti. Durante una perquisizione di questa nell'abitazione del Silvio Bernardis, fu rinvenuto una rivoltella non denunciata ed una piccola quantità di munizioni.

Ed essendo risultato vera la denuncia del Bernardis Annibale, il Silvio e l'Amerigo Bernardis furono denunciati all'Autorità Giudiziaria per minaccie gravi, danneggiamenti e detenzione abusiva di armi.

Ieri entrambi gli imputati comparvero in giudizio.

Il padre fu ritenuto responsabile delle minaccie e perciò condannato a 20 giorni di reclusione e per la detenzione armi a 150 lire di multa.

L'Amerigo invece fu assolto dall'imputazione di minaccie per insufficienza di prove: entrambi furono assolti per i danneggiamenti per insufficienza di prove.

CONTRAVVENTORE AL FOGLIO DI VIA

Luigi Bucovaz fu Leonardo d'anni 38, da San Giovanni di Manzano per aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla R. Questura di Udine, il 18 gennaio u. s. fu condannato ieri a 30 giorni di arresto.

ULTIMA ORA

De Pinedo ha raggiunto la città di Assuncion

Telegrammi Stefani da Buenos Ayres e da Montevideo, via Italcable, ci narrano laconicamente i voli del nostro eroe dell'aria De Pinedo. Egli è partito ieri da Montevideo alle 6.20, ora locale, puntando verso Assuncion. Alle 8.35 ha sorvolato sopra S. Pedro. Alle 9.24 è volato sopra Adropsego; alle 9.30 sopra Rosario Santa Fe', dove fece a bassa quota splendide evoluzioni; e dopo aver ripetute queste su Paranà (che dista circa 670 chilometri da Montevideo), alle 10.50 ha ammarato nel fiume che porta pure il nome di Paranà per rifornirsi di benzina, e poi proseguire direttamente verso Assuncion.

A Rosario di Santa Fe' una folla immensa, dalle strade e dalle piazze, acclamò freneticamente all'ardito figlio della nuova Italia.

L'arrivo ad Assuncion

ASSUNCION, 15 (Via Italcable). — Alle ore 17.17 (ora locale), il «Santa Maria» ha qui ammarato fra l'entusiasmo della popolazione. De Pinedo ha oggi compiuto un percorso di 1500 chilometri.

ASSUNCION, 15 (via Italcable). — Non appena il «Santa Maria» si è ormeggiato, il Colonnello De Pinedo è salito a bordo di una lancia della prefettura che lo ha portato a terra. Appena sbarcato, il Colonnello De Pinedo ha ricevuto i saluti dei Ministri della guerra e della marina, che lo attendevano in rappresentanza del Governo, nonchè del sindaco della città e dei componenti la giunta municipale, mentre un'enorme folla di cittadini, fra i quali si notavano i componenti di numerosissime associazioni italiane, argentine e spagnole, acclamavano con delirante entusiasmo l'eroico aviatore. Tra fittissime ali di popolo entusiasta il Colonnello De Pinedo si è diretto al palazzo del governo, dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica.

L'itinerario del nuovo volo

BUENOS AIRES, 15. — Secondo pubblicazioni dei giornali, l'itinerario del colonnello De Pinedo sarebbe il seguente: partenza da Assuncion mercoledì 16; partenza da Guayara Mirm ed arrivo a Manaos il 17; partenza da Manaos a Parà sabato 19; martedì 22 arrivo all'Avana; partenza partenza ed arrivo a Kingstown il 21; dall'Avana mercoledì 23.

***

Richiamiamo la attenzione dei lettori sulle notizie molto interessanti che abbiamo pubblicate ieri, fornite ci dall'ufficio stampa del Ministero dell'Aeronautica, intorno alle regioni sopra le quali il nostro Eroe volerà in questa settimana. Quelle regioni sono, fino ad ora, quasi sconosciute. Ed è appunto da Assuncion, capitale del Paraguay che De Pinedo perderà, per così dire, la sua veste di pilota per assumere quella più importante e senza precedenti nella storia aeronautica del mondo, di esploratore aereo di territori chiusi ancora alla civiltà.

Nessun soccoso può sperare l'eroi co transvolatore italiano degli Oceani e dei continenti in caso di ammaraggio forzato nei fiumi che scorrono all'ombra dei colossi millenari dell'immensa foresta brasiliana, gettata come una rete gigantesca sulla distesa senza fine dei territori della Repubblica, dall'America centrale fino all'emisfero sud, dove le sue frontiere toccano quelle dell'Uraguay. Se si tengono presenti tutti gli ostacoli che la natura, gli uomini e la macchina stessa da lui comandata potranno opporre alla marcia audace di lui verso il mistero dei grandi fiumi del Brasile, appaiono giustificate l'attesa ansiosa di tutto il mondo civile per l'epilogo della nuova gesta, e la fierezza con la quale il popolo italiano ripete oggi pieno di fiducia ne successo, il suo saluto augurale al nocchiero del «Santa Maria».

Le solenni cerimonie del 27 corr.
Un discorso del Duce a Roma

ROMA, 16. — Intensa è l'attività per la preparazione delle grandi cerimonie del 27 marzo. Sono state diramate oggi precise istruzioni al riguardo alle gerarchie provinciali a mezzo di una circolare. Si calcola che il 27 marzo circa 60 mila avanguardisti passeranno al Partito e alla Milizia e oltre 50 mila Balilla agli Avanguardisti. A Roma la manifestazione avrà grande solennità perchè sarà presenzata dal Duce, nsieme al quale sarà il presodente dell'Opera on. Ricci. Si assicura che il Duce pronuncierà un grande discoso celebrativo. Tale cerimonie romane vi sarà quella della inaugurazione della caserme della Milizia.

Con la manifestazione del 27 marzo si inizia così in ogni parte d'Italia la cerimonia solenne della leva fascista, che darà ogni anno immancabilmente 100 mila giovani spiritualmente preparati per la Milizia.

La consegna a Nobile e a De Bernardi dei trofei internazionali

PARIGI, 15. — Il presidente della Lega internazionale dell'aviazione, Clifford Hammond, ha riunito oggi a Parigi i rappresentanti dei vari Stati, presenti il ministro Flandine, presidente dell'Aero Club francese e del conte De La Vaux, presidente della Federazione internazionale. E' stato deciso, tra l'altro, che la consegna dei trofei internazionali assegnati al generale Nobile e al comandante De Bernardi avrà luogo in occasione della disputa della «Coppa Schneider» a Venezia.

La chiamata della classe 1907 avrà inizio il 23 aprile

ROMA, 15. — Una dispensa straordinaria del «Giornale Ufficiale» dispone che la chiamata alle armi delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1907, avrà inizio il 23 aprile 1927. Le operazioni di presentazione delle reclute ai distretti militari e di avviamento di esse ai corpi dovranno svolgersi in dodici giorni, salvo presso i distretti militari di Torino, Genova, Milano, Bologna, Padova, Roma, Treviso, Trieste, Verona nei quali si protraranno sino a sedici giorni.

Sono esenti dal rispondere alla chiamata del 23 aprile le reclute che fanno parte delle legioni libiche della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e della Milizia Nazionale Forestale.

Come è noto con la leva sulla classe de 1907 avrà inizio l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento anche in tempo di pace, e pertanto le reclute che saranno in possesso dei prescritti titoli di studio verranno lasciate in congedo illimitato dino all'apertura del corso allievi ufficiali di complemento.

Anche le reclute che chiedono la ammissione ai Corsi allievi ufficiali saranno lasciate in congedo fino all'apertura dei corsi stessi purchè si obblighino, con dichiarazione scritta, ad assumere la ferma di due anni, dall'atto della promozione a caporale.

Tutte le domande di speciale trattamento dovranno dalle reclute essere presentate e fatte pervenire con lettera raccomandata al comando del proprio distretto di leva coi documenti prescritti entro il 31 marzo 1927.

Fervide adesioni dall'Alto Adige al Capo del Governo

ROMA, 15. — A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi. Da Bolzano: «Rappresentanti associazioni concorso forestieri provincia Bolzano oggi prima volta riunite per deliberare proprio ordinamento rivolgono pensiero grato V. E. per creazione provincia Bolzano, confidando che Governo nazionale sarà per appoggiare loro iniziative dirette incrementare fortuna, questa regione turistica che è anche fortuna della Nazione. Saffler presidente commissione movimento forestieri Merano, dott. Binder presidente associazione incremento forestieri Merano. Dott. Broessler presidente comitato di cura Griess, Limongelli commissario prefettizio Bolzano».

Da Primolano: «Ammirando instancabile opera vostra diretta al bene della Patria i consorziali primolanesi riuniti in assemblea partecipano che senza mezzi ed aiuti finanziari hanno ricostruito argine Brenta impiegando 1480 giornate lavorative uniformandosi esempio vostro di fermamente volere silenziosamente operare. — Fontanari presidente».

Un film dedicato alle camice nere

ROMA, 15. — Con l'approvazione di S. E. il Capo del Governo e in pieno accordo col comando generale della M. V. S. N., il 27 corrente formerà parte integrale delle manifestazioni celebrative dell'8.o annuale dei Fasci un grandioso film dedicato esclusivamente alle camicie nere. La pellicola a lungo metraggio, illustrerà l'impiego della Milizia (sorveglianza) ai confini, sorveglianza sulle coste corsi premilitari, la Milizia in Colonia, ecc.).

I reparti speciali della Milizia (ferroviaria, portuaria, forestale, postelegrafonica ecc.). Lo sport e la Milizia (esercitazioni, gare di nuoto, gare di corsa, sciatorie ecc.). La pellicola sarà integrata con grandi quadri suggestivi e con la visione del Duce che passa in rivista le Camicie nere a Roma e Bologna, ed assiste alle gare ginnastiche della Farnesina, ecc.

Il film interessantissimo è destinato a volgarizzare nel popolo all'interno ed all'estero la importanza e la forza della Milizia, creata dal Duce, per la difesa della rivoluzione e della Patria. Le prime visioni al pubblico avverranno simultaneamente nelle maggiori città d'Italia, dinanzi agli avanguardisti, ai Balilla, ai Militi, al popolo tutto.

A Roma il film verrà proiettato la sera del giorno 27 (ore 19) al teatro Costanzi alla presenza delle maggiori autorità politiche e militari del regime.

S. E. Bolzon torna in Italia

TRIPOLI, 15. — Stamane è ripartito per l'Italia a bordo del piroscafo «Tolemaide» il sottosegretario alle Colonie S. E. Bolzon accompagnato dalla signora, dopo un mese di permanenza in Tripolitania. Erano a salutarlo il Governatore S. E. De Bono, le autorità civili e militari. E' pure ripartito sul cacciatorpediniere «Pontiere» diretto a Bengasi il Governatore della Cirenaica S. E. Teruzzi.

Il rimboschimento del Monte Sacro

GARDONE IN RIVIERA, 16. — Oggi il Comandante Gabriele d'Annunzio ha ricevuto al Vittoriale il R. Commissario del Monte Subasio, dr. Mario Bonucci, ed il vice comandante della Milizia forestale dott. Augusto Agostini intrattenendoli cordialmente sullo svolgimento del programma e dei lavori per il rimboschimento del Monte Sacro e per la organizzazione della grande cerimonia inaugurale.

La bilancia commerciale segna un miglioramento in febbraio

ROMA, 15. — La bilancia commerciale del mese decorso di febbraio segna un miglioramento rispetto a quella del corrispondente mese del passato anno. Sono diminuite tanto le importazioni, tanto le esportazioni. Ma mente per le prime la diminuzione è di milioni 281, le seconde sono diminuite solo di milioni 65. E mentre nel bimestre gennaio febbraio 1926 la eccedenza della importazione sulle esportazioni ammontava a milioni 1640, nel bimestre gennaio - febbraio 1927 tale eccedenza è discesa a milioni 1488.

Due milioni di sterline versate all'Inghilterra

LONDRA, 16. — La Tesoreria Britannica ha oggi ricevuto dal Governo italiano il versamento di due milioni di sterline in conto debito di guerra.

La stessa somma è stata versata dal governo francese.

Altro colpo di scena nel caso Canella
Presunta amante del ricoverato afferma che questi è il Bruneri

TORINO, 15. — Un altro colpo di scena si è improvvisamente verificato nell'appassionata vicenda del prof. Canela. Il dottor Finucci svolgendo delle indagini tra le persone pratiche del manicomio di Collegno, era riuscito ad appurare che una donna, la quale fino a qualche tempo fa aveva avuto il marito ricoverato al manicomio, doveva sapere qualche cosa intorno ad un fatto importantissimo e che i funzionari avevano già supposto, sul fatto cioè che il ricoverato senza memoria era riuscito ad inviare fuori delle mura del manicomio sue notizie, scritte ad una persona che gli era cara. La donna fu ricercata e finalmente rintracciata. E' certa Vittoria Tibaldi. Interrogata lungamente dal cav. Palma, la donna raccontò che andava spesso al manicomio poichè colà era ricoverato suo marito. Questi aveva stretto amicizia con lo sconosciuto arrestato al cimitero, il quale un bel giorno gli confessò di chiamarsi Mario Bruneri ma di non volerlo dire poichè sarebbe andato incontro a gravi dispiaceri. Più tardi l'uomo la pregò di ricercare la sua amante Camilla Ghidini e di recapitarle una lettera. La donna rintracciò la Ghidini e le consegnò la letera del Bruneri. In seguito la donna portò anche lettere della Ghidini al Bruneri.

La polizia ha ora rintracciato la Ghidini che accompagnava in questura e sottoposta ad un lungo interrogatorio, ha confermato punto per punto i fatti esposti dalla Tibaldi e raccontato alfine tutta la vita del Bruneri dal 1921 fino ad oggi. Siamo di fronte ad un fatto nuovo che può far crollare tutta la condotta tenuta fino ad oggi dal ricoverato di Collegno.

L'avv. Cesare Canella conferma l'identità del fratello

PADOVA, 15. — I parenti di Padova del prof. Canella sono ancora convinti che il ricoverato di Collegno sia il loro congiunto. L'avv. Cesare, fratello del prof. Canella, ha oggi confermato insistentemente la sua convinzione che non vi possono essere dubbi sul'identità del fratello.

Tutto, egli dice, sta a provarlo. La voce, gli atteggiameti, le sembianze, ogni suo moto rivelano a noi il fratello scomparso dieci anni or sono. Durante il primo viaggio da Torino a Verona, nostro fratello, presente io stesso, la moglie, un altro mio fratello, ad un certo punto ci disse: «Regina, l'avete ancora con voi?» «Quale Regina? abbiamo chiesto». «La domestica, la donna che avevamo prima che io partissi».

Si trattava di una domestica che appunto dopo la partenza di Giulio si era licenziata e della quale noi stessi non ci ricordavamo nemmeno più. A Verona quando giunse a casa, dopo varie emozioni nel rivedere ogni sua cosa prediletta egli rivolse al fratello un'altra domanda. «Il cane — disse — che avevi con te?» E poi, a noi: «No, la cagna, quella col mantello marrone a macchie bianche che fu tenuta in una stanza per quattro mesi, non l'avete più?».

A questi particolari, dichiara l'avv. Canella, rimanemmo sorpresi. Ci parve in quel momento che tutte le facoltà del nostro congiunto fossero ricuperate. La prova più evidente che non ci ingannammo, egli dice, è quella che riguarda la fotografia della nostra vecchia casa di via del Santo che ci descrisse esattamente. Rammentò persino di aver scritto nella sua stanza da letto dei versi che citò a memoria come se li avesse composti nello stesso momento. Descrisse poi minutamente ad un suo cugino di Genova l'appartamento di quella città. Nessuno dei parentid ubitò un momento della sua personalità nel ricoverato di Collegno.

La Francia non vuol intervenire nella questione cinese

PARIGI, 15. — Il ministro degli Esteri, Briand, rispondendo ad una interrogazione relativa alla Cina dichiara che l'atteggiamento della Francia resta immutato. La Società delle Nazioni non può intervenire in una guerra tra due partiti che vogliono impadronirsi del potere e la Francia non interverrà in alcun modo nelle questioni interne della Cina essa interverrebbe soltanto per proteggere la vita ed i beni dei propri connazionali se fossero minacciati. Allorquando la Cina sarà pacificata, — conclude Briand — la Francia sarà la prima a facilitare il suo sviluppo ed a proteggere ad essa di vivere come un grande popolo.

La figlia di un miliardario fuggita dall'America del Nord in Italia
Un romanzesco inseguimento da S. Francisco a Milano, da Miano a Firenze e da Firenze per il Mezzogiorno.

FIRENZE, 16. — Della strana e romanzesca fuga di miss Hamilton, una bella fanciulla di anni 22, figlia di un noto miliardario americano, si occupa oggi la cronaca fiorentina. La vicenda ebbe inizio il 24 dicembre 1926. In quel giorno miss Hamilton, insieme con la madre e una dama di compagnia, partecipò ad un ballo che si svolgeva in un sontuoso albergo di San Francisco di California. La signorina fu vista nelle sale dell'albergo fino alle 2 del mattino: dopo di che scomparve senza lasciare traccia di sè.

La famiglia, riuscite vane le ricerche fatte espletare dalla polizia, incaricava un agente privato delle indagini. Un «detective» potè così sapere che la capricciosa miss era partita con l'espresso della notte per New York. Si recò immediatamente in quella città; ivi giunto seppe che la signorina si era imbarcata per Cherbourg. Anch'egli raggiunse Cherbourg col primo piroscafo ed apprese che miss Amilton, dopo aver pernottato insieme con un'altra signorina, era partita la mattina per Parigi. Da qui, dopo due giorni di permanenza, si era diretta in Italia, e precisamente a Milano.

Il «detective seguì ancora le traccie della fuggitiva; ed arrivato nella metropoli lombarda ebbe la gioia di rintracciare la signorina, che era alloggiata in un sontuoso albergo. Il poliziotto informò della cosa il padre Hamilton, il quale preannunciò la sua partenza per l'Italia; per conto suo il «detective» prese alloggio nello stesso albergo scelto dalla signorina e potè andare anche a parlare con lei e sorvegliarla attentamente. Ma, nonostante l'oculata sirveglianza il «detective» dopo pochi giorni ebbe una sgradita sorpresa: quella di sapere che la fanciulla aveva di nuovo preso il volo, si diceva alla volta di Venezia. Egli si precipitò colà, ma ogni ricerca fu vana.

Tornò allora a Milano dove trovò mister Hamilton, che nel frattempo era giunto, e che andò su tutte le furie quando apprese che la figlia era nuovamente diventata uccel di bosco facendo perdere le proprie traccie.

I tre americani (Hamilton era accompagnato dal suo segretario) poterono stabilire che la signorina era partita per Firenze; e quivi si diressero. Tutti gli alberghi e le pensioni della nostra città furono rovistati, ma di Miss Hamilton nessuna traccia. Infine, con l'aiuto di un istituto privato di polizia della città, si potè accertare che la fuggitiva era stata effettivamente a Firenze e alloggiava in una pensione di Lungarno. Nella pensione aveva detto che era in disaccordo con la famiglia perchè ella aveva una grande inclinazione per l'arte lirica, e, possedendo una bella voce valeva darsi al teatro, mentre suo padre e sua madre erano irreducibilmente contrari.

Al momento della partenza aveva dichiarato di recarsi a Roma e poi a Napoli, e di essere abbondantemente provvista di denaro e di oggetti preziosi.

Il signor Hamilton, col segretario ed il «detective», è partito per Roma da dove proseguirà per Napoli qualora nella Capitale non riuscisse a rintracciare la figlia fuggiasca.

Lo strano caso di un americano bolscevico senza saperlo

LONDRA, 15. — I giornali riferiscono lo straordinario caso capitato a un cittadino americano: certo Kalmanson, di origine russa, che desiderava ottenere il visto delle autorità consolari di Riga onde recarsi a Leningrado, dove risiede una sua sorella.

Il Kalmanson, che parla un po' il russo senza conoscerne la scrittura, si presentò venerdì scorso al Consolato sovietico di Riga, esibendo per il visto il proprio passaporto americano. Il console sovietico non sollevò lì per lì obbiezioni, limitandosi ad osservare che, per ottenere il visto richiesto, il Kalmanson doveva prima firmare un modulo stampato, naturalmente in russo.

Il Kalmanson, ignaro, firmò. Senonchè, quale non fu il suo sbalordimento quando si sentì dire dal Console che con la sua firma egli aveva automaticamente cessato di essere cittadino americano, riconoscendo ciò che stava scritto sul modulo — una dichiarazione di accettazione della cittadinanza bolscevica.

Indignato, il Kalmanson protestò vivacissimamente, facendo palesi i suoi sentimenti nettamente anti-bolscevichi. Il suo linguaggio fu così improntato a violenza contro l'attuale regime russo, che gli addetti al Consolato lo cacciarono a forza fuori dalla sede del Consolato stesso.

Inutile dire che il Kalmanson si recò immediatamente dopo al Consolato americano, dove riferì il fatto suffragando il suo referto con una conferma giurata. A seguito di ciò, sembra che le autorità americane intendano avanzare quanto prima una protesta, avvertendo allo stesso tempo i cittadini degli Stati Uniti di verificare scrupolosamente qualsiasi modulo sovietico che fosse loro presentato per la firma prima di entrare in territorio russo.

Il disarmo navale e la riluttanza della Francia

PARIGI, 16. — Il «Temps» nel suo articolo di fondo intitolato «Disarmo navale e passo americano», scrive:

Sembra difficile che la Francia, a causa della posizione che ha preso e dei principi che ha fatto approvare in seno alla Società delle Nazioni, possa assumere una responsabilità morale associandosi a una tale impresa. Quanto al sapere di quanta utilità potrebbe essere, in una conferenza così strettamente limitata la presenza di un osservatore francese, non bisogna dissimularsi che essa appare delle più discutibili e che, tanto dal punto di vista dell'interesse francese quanto della causa stessa che vuol servire il Presidente Coolidge, questa forma di rappresentanza porterebbe più inconvenienti che vantaggi.

Una nota ufficiale
Il Governo francese declina la proposta americana

PARIGI, 16. — Sulla discussione avvenuta stamane al Consiglio dei Ministri a proposito della risposta da dare alla nota del Governo degli Stati Uniti, l'Agenzia Havas pubblica la seguente informazione:

Il Capo del Governo francese non sembra disposto a dare seguito al progetto che era stato in un primo tempo previsto, di inviare cioè un osservatore alla conferenza per il disarmo navale. I circoli ufficiali francesi interessati si attengono infatti ai principi esposti nella prima risposta del ministro degli Esteri. La loro opinione è che il disarmo deve essere esaminato nel suo insieme e deve comprendere tanto le forze terrestri ed aeree quanto le forze navali. Tale è precisamente l'opera intrapresa a Ginevra, mentre il progetto americano non tende che a regolare una parte del problema D'altra parte anche la presenza di un solo osservatore francese alla conferenza del disarmo navale presenteebbe gavi inconvenienti, poichè gli effettivi della flota francese sarebbero messi in causa durante la discussione e l'osservatore francese che si attenesse strettamente al suo compito passivo sarebbe nella impossibilità, se il caso si presentasse, di confutare le opinioni contrarie alla dottrina francese in materia di difese marittime. Ora la opinione pubblica francese non ammetterebbe che un delegato francese col suo silenzio potesse far credere di osservatore. In tali condizioni è da con la dottrina ufficiale francese. Se al contrario il rappresentante ufficioso francese uscisse dal suo riserbo per difendere la concezione dello Stato Maggiore francese perderebbe con questo fatto stesso la sua qualità di ossrvatore. In tali condizioni è da presumere che il Governo francese si asterrà dal prendere parte alla conferenza del disarmo navale nella forma in cui è prevista, poichè essa non gli permetterebbe di difendere equamente i suoi diritti.

Scene inventate di sana pianta!

SOFIA, 16. — L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica:

La notizia pubblicata dalla «Pravada» di Belgrado e riprodotta da alcuni giornali stranieri circa pretese scene scandalose svoltesi al parlamento bulgaro e provocate dall'apparizione nella sala delle deliberazioni di tre individui vittime dei sistemi terroristici della polizia, sono inventate di sana pianta.

PAVIA DI UDINE
La fiera di Percotto

Venerdì 18 corr. seguirà a Percotto la tradizionale fiera di San Giuseppe, che richiamerà ivi numerosi allevatori ed agricoltori.

Ogni capo bovino introdotto sul mercato, darà diritto ad un numero, col quale concorrerà al sorteggio di dieci premi in denaro per un importo complessivo di lire 350.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.
Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (D).
Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).
Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.
Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.30.
Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.
Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Staz. Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15.
Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Cividale- Caporetto

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55 — Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Gemona - Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).
Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50.
Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O)
Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 5.32 (da Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa - S. Vito - Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).
Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.
Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.
Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

TRANVIE

Udine - San Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).
Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.43 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali — 20.20 (festivo).
Partenze da San Daniele: ore 6.30 — — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.
Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.
I treni *diretti* in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.45 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 7.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22.